Anno 1873. Roma - Lunedì, 1° Dicembre Num. 332.

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento:

		Trim.	Sem.	Anno
ROMA	L.	11	21	40
Per tutto il Regno	»	13	25	48

Solo Giornale, senza Rendiconti:

		Trim.	Sem.	Anno
ROMA	L.	9	17	32
Per tutto il Regno	»	10	19	36

Estero, aumento spese di posta.

Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.

Un numero arretrato costa il doppio.

Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia Eredi Botta:

In Roma, via dei Lucchesi, n. 4;

In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;

Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Il Numero DCCLXIII *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto 29 luglio 1865 per l'ordinamento della Cassa di prestanze agrarie e commerciali del circondario di Melfi;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

a) — Agli articoli 24 e 25 del regolamento approvato coll'anzidetto decreto sono sostituiti i seguenti:

« Art. 24. La gestione e la vigilanza della Cassa sono affidate ad un Consiglio di amministrazione, composto di un presidente nominato dal prefetto della provincia, e di sei membri, quattro dei quali saranno eletti, anche fuori dal proprio seno, dalla Deputazione provinciale di Basilicata e due altri dal Consiglio comunale di Melfi. Il Consiglio nominerà nel suo seno a maggioranza assoluta un vicepresidente. »

« Art. 25. I sei componenti eletti dalla Deputazione provinciale e dal Consiglio comunale durano in ufficio due anni. Alla fine del primo anno dalla prima elezione del nuovo Consiglio usciranno d'ufficio per estrazione a sorte due fra i componenti eletti dalla Deputazione provinciale, ed uno fra quelli eletti dal Consiglio comunale. L'anzianità indicherà successivamente quali fra i detti sei componenti debbano ogni anno cessare dall'ufficio.

« I membri cessanti potranno sempre essere rieletti.

« Il presidente dura in ufficio un anno e può sempre essere riconfermato. »

b) — All'art. 30, dopo le parole « sotto la immediata sorveglianza » sono aggiunte le seguenti: « del presidente e ».

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 novembre 1873.

VITTORIO EMANUELE.

G. FINALI.

Il N. DCCLXIV *(Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Vista la deliberazione per l'aumento del capitale, presa nell'assemblea generale del 4 settembre 1873 dagli azionisti della Società cooperativa di credito, anonima per azioni nominative, sedente in Napoli col titolo di *Banca cooperativa degli operai in Napoli*;

Visto lo statuto di detta Società e il R. decreto che lo approva in data 18 settembre 1870, n. MMCCCCXLVI;

Visto il titolo VII, libro I, del Codice di commercio;

Visti i Regi decreti 30 dicembre 1865, numero 2727, e 5 settembre 1869, n. 5256;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo I.

Ai termini della citata deliberazione sociale 4 settembre 1873, il capitale della *Banca cooperativa degli operai in Napoli* è aumentato dalle lire 50,000 alle lire 100,000 mediante emissione in seconda Serie di n. 1000 azioni nuove da lire 50 ciascuna.

Articolo II.

Il contributo della Società nelle spese per gli uffici d'ispezione pagabile a trimestri anticipati, è aumentato dalle cinquanta alle centocinquanta lire.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 novembre 1873.

VITTORIO EMANUELE

G. FINALI.

S. M. si è degnata nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

Sulla proposta del Ministro Guardasigilli con decreto del 31 ottobre 1873:

A commendatore:

Castiglia cav. Benedetto, consigliere di Corte di cassazione a riposo col titolo onorifico di presidente di sezione di Corte di cassazione.

Sulla proposta del Ministro degli Affari Esteri con decreti del 3 novembre 1873:

Ad uffiziale:

Raimondi prof. Antonio.

A cavaliere:

Zuccani Ernesto.

Sulla proposta del Ministro dell'Istruzione Pubblica, con decreti del 31 ottobre e 3 novembre 1873:

A cavaliere:

Fasanotti Filippo, maestro di musica in Milano;

Valsini Federico, direttore dell'Istituto dei ciechi in Firenze.

Sulla proposta del Ministro della Guerra con decreti del 7 e 13 novembre 1873:

Ad uffiziale:

Osta cav. Francesco, maggiore nella soppressa R. Casa Invalidi e Compagnie Veterani di Asti;

Arnier cav. Pietro Luigi, tenente colonnello nello stato maggiore delle piazze, collocato a riposo;

Mosso cav. Gio. Giuseppe, maggiore nell'arma di fanteria, id.

A cavaliere:

Appiotti Bartolomeo, capitano di cavalleria, maestro di equitazione nella R. militare Accademia, id.

Sulla proposta del Ministro delle Finanze con decreto del 13 novembre 1873:

A cavaliere:

Avunti-Aspettati Angiolo, tesoriere provinciale di 3ª classe a Pisa.

Sulla proposta del Ministro dei Lavori Pubblici con decreto del 13 novembre 1873:

Ad uffiziale:

Decio cav. avv. Innocente.

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio con decreto del 13 novembre 1873:

Ad uffiziale:

Trinchera Luigi Oronzo, ispettore forestale;

Sulla proposta del Ministro dell'Interno con decreti del 13 novembre 1873:

A cavaliere:

Nieri dott. Giuseppe, consigliere provinciale di Lucca;

Grella Angelo Marino, sindaco di Sturno;

De Filippi Achille, di Civitavecchia;

Maccagno Tommaso;

Dovo teol. Paolo;

Bonanomi Luigi, reggente sottoprefetto di Bobbio;

La Russa avv. Leonardo, presidente del Consiglio provinciale di Catanzaro;

Calvanese Francesco, sindaco di Castel San Giorgio;

Janni ingegnere Gennaro;

Torchi dott. Gaetano;

Ricci-Curbastro Lorenzo, sindaco di Lugo;

Rambaldi-Merani Pietro;

Sanfilippo avv. Giuseppe, sottoprefetto di Termini-Imerese;

Testi dott. Federico, sindaco di Anghiari;

Margaria dott. Giovanni, sindaco di Paesana;

Sulla proposta del Ministro della Marina con decreto del 20 novembre 1873:

A cavaliere:

Cordone Gio. Battista, capitano di 1ª classe del corpo Reale di fanteria marina, in riposo.

Disposizioni fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno:

Con Regi decreti 19 ottobre 1873:

Bonolis Luigi, ispettore di 2ª classe nell'Amministrazione di pubblica sicurezza, promosso ispettore di 1ª classe nell'Amministrazione medesima;

Moriondo Marco, id. di 2ª id., id. 1ª id.;

De Gennaro Achille, id. di 2ª id., id. 1ª id.;

Galassi Bartolomeo, delegato di 1ª id., id. id. 2ª id.;

Brugnetti Antonio, id. di 1ª id., id. 2ª id.;

Borgheggiani Giuseppe, id. di 1ª id., id. 2ª id.;

Simonini Ercole, id. di 1ª id., id. 2ª id.

Con Regi decreti 10 novembre 1873:

Casanova cav. Giuseppe, direttore capodivisione nell'Amministrazione centrale, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda;

Canubi Giacinto, applicato di 1ª cl. nell'Amministrazione provinciale, collocato in aspettativa per motivi di salute in seguito a sua domanda.

Con Regi decreti 13 novembre 1873:

Soncelli Gio. Batt., computista di 2ª cl. nell'Amministrazione centrale, nominato computista di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale;

Ovidi Luigi, sottosegretario di 1ª id., promosso segretario di 2ª classe nell'Amministrazione medesima;

Sacchetti avv. Berardo, id. di 1ª id., id. id. id.;

Farraggiana avv. Giacomo, id. di 1ª id., id. id. id.;

Risso Santo, id. di 1ª id., id. id. id.;

Quaglia Agapito, computista di 1ª id., id. ragioniere di 3ª classe;

Abbate Vincenzo, id. di 1ª id., id. id. id.;

Sacchi Carlo, id. di 1ª id., id. id. id.;

Pizzetti Cesare, id. di 1ª id., id. id. id.;

Camassa-Vignes Ernesto, ufficiale d'ordine nell'Amministrazione centrale, promosso archivista di 3ª classe nell'Amministrazione medesima;

Ziletti Giuseppe, id. id., id. id. id.;

Paradisi Carlo, id. id., id. id. id.;

Faussone Giovanni, id. id., id. id. id.

Con Regi decreti 16 novembre 1873:

Pedraglio Giuseppe, archivista di 2ª cl. id., nominato archivista di 2ª classe nell'amministrazione provinciale;

Borselli dott. Augusto, sottosegretario di 1ª categoria nell'Amministrazione provinciale, id. sottosegretario di 3ª classe nell'Amministrazione centrale;

Annaratone avv. Angelo, id. id., id. id. id.;

Fumagalli Carlo, computista di 1ª cl. nell'Amministrazione centrale, id. archivista di 2ª cl. id.;

De Nava Paolo, sottosegretario di 1ª categoria nell'Amministrazione provinciale, id. sottosegretario di 3ª classe id.

S. M., in udienza del 9 *e* 26 *ottobre e* 3 *e* 14 *novembre* 1873, *si è degnata di concedere il Sovrano* Exequatur *ai signori:*

Arata Alessandro, console dei Paesi Bassi in Civitavecchia;

Felice Giovanni, console della Repubblica di Guatemala in Livorno;

Morellet Enrico, console di Danimarca in Ancona;

Cantoni barone Eugenio, console generale d'Austria-Ungheria in Milano.

Con decreti Ministeriali, in data 24 *e* 28 *settembre e* 14 *novembre* 1873, *fu parimenti concesso l'*Exequatur *ai signori:*

De-Morenil Luigi Giuseppe Augusto, agente viceconsole di Francia in San Remo;

Carani Massa cav. Gio. Batt., viceconsole del Brasile alla Spezia;

Bruzzone Luigi, id. id. in San Pier d'Arena;

Ascheri Gio. Batt., viceconsole di Danimarca in Gioja Tauro.

S. M., sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra, ha, nelle infra indicate udienze, fatte le seguenti disposizioni:

In udienza del 13 novembre 1873:

Foja-delli Osvaldo, capitano nell'arma del Genio, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione.

In udienza del 16 novembre 1873:

Bonanni Stefano, sottotenente del Genio, allievo della Scuola d'applicazione delle armi d'artiglieria e Genio, dispensato dal servizio in seguito a volontaria dimissione.

Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione delle carceri:

Con decreto Reale del 9 ottobre 1873:

Buoninsegni Napoleone, applicato di 3ª classe, accettate le dimissioni.

Con decreto Reale del 19 ottobre 1873:

Margosio sac. Giovanni Battista, cappellano, dispensato dal servizio.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI.

È aperto, pel giorno 19 gennaio 1874, il concorso per esame a quattro posti di volontario per la carriera consolare, ed a due posti di volontario per la carriera di concetto presso il Ministero. I volontari per la carriera del Ministero avranno diritto alla promozione a sottosegretario di 3ª classe tostochè si abbiano delle vacanze.

Gli esami saranno dati secondo le norme e le condizioni segnate nel decreto Ministeriale del 15 maggio 1869.

Le domande d'ammissione al concorso, corredate dei documenti richiesti dal suddetto decreto, dovranno essere presentate al Ministero per gli Affari Esteri non più tardi del 31 dicembre p. v., trascorso il qual termine non saranno più accettate.

Roma, addì 10 novembre 1873.

Estratto dal decreto Ministeriale 15 maggio 1869.

Art. 1. Le condizioni per l'ammissione al Ministero degli Affari Esteri ed alle carriere dipendenti (legazioni e consolati) sono le seguenti:

a) La cittadinanza italiana;

b) L'età non minore degli anni 20, nè maggiore dei 30;

c) Il diploma dottorale ottenuto in una facoltà qualsiasi presso una delle Università italiane o negli Istituti pareggiati alle medesime, ovvero la prova del risultato favorevole ottenuto negli esami della scuola superiore di guerra, o dei corsi di applicazione per le armi del genio, dell'artiglieria e dello stato maggiore generale o per la marina;

d) Il possesso di mezzi sufficienti di fortuna per provvedere con decoro alla propria sussistenza, segnatamente durante il volontariato all'interno od all'estero;

e) L'appartenere a famiglia di condizione e di attinenze rispettabili, e lo aver sempre tenuto una buona condotta;

f) L'esito favorevole dell'esame speciale di concorso, secondo le prescrizioni degli articoli seguenti:

Art. 3. Nelle istanze per l'ammissione agli esami, gli aspiranti dovranno giustificare, mediante gli opportuni documenti, di possedere le condizioni stabilite all'articolo 1°. Riguardo a quella di cui alla lettera *d)* di detto articolo, essa dovrà comprovarsi constatando con atti autentici il minimo di reddito annuo del quale l'aspirante, sia in proprio, sia per assegno concessogli dai propri parenti o da altri, abbia la libera disposizione. Questo minimo non potrà essere inferiore ad annue lire tremila.

Le istanze giunte al Ministero dopo la scadenza del termine prefisso saranno respinte.

Otto giorni prima dell'apertura degli esami si pubblicherà sulla *Gazzetta Ufficiale* l'elenco delle istanze ammesse.

Le domande, estese in carta da bollo da una lira, dovranno essere non solo firmate, ma scritte intieramente di pugno dell'aspirante.

Saranno, del resto, rigorosamente esclusi dagli esami coloro che, in un previo esperimento, non daranno prova di possedere una scrittura nitida e chiara.

Art. 4. Non sarà ammesso a concorrere chi si presentasse per la terza volta.

Art. 5. Non sarà lecito agli aspiranti di fissare la carriera alla quale intendono dedicarsi; potranno bensì manifestare nell'istanza quali siano a tale riguardo i loro desiderii.

L'assegnazione dei volontari alle varie carriere si farà, in seguito, dal Ministro, sulla scorta delle risultanze dell'esame, e dei vari criteri che avrà potuto formarsi, durante il volontariato, circa le diverse attitudini dei singoli ammessi, e tenuto conto altresì delle rispettive condizioni di famiglia e di fortuna.

Per l'assegnazione alla carriera diplomatica è indispensabile il possesso di un reddito annuo disponibile non inferiore a L. 8000. Per la carriera consolare è assolutamente richiesta la laurea in leggi.

Il Ministro non è tenuto, in nessun caso, a motivare le sue disposizioni intorno alla assegnazione degli aspiranti alle varie carriere.

Art. 7. Gli esami verseranno principalmente sulle materie riflettenti gli studi giuridico-politici, la storia e la geografia, la lingua e la letteratura italiana e francese. Saranno altresì argomento di esame le nozioni elementari dell'aritmetica e della contabilità.

APPENDICE

MISCELLANEE SCIENTIFICHE

FISICA TERRESTRE, GEOGRAFIA E VIAGGI

SOMMARIO. — La profondità e le correnti oceaniche — Rapporti tra il livello dei mari interni e quello degli oceani vicini — Spedizione di sir Samuel Baker all'alto Nilo Bianco. — Viaggio del dottore Nachtigal nell'Africa.

Il dottore Carpenter eseguì, pel corso di quattro estati successive lavori di scandagliamento nelle profondità dell'Atlantico, a ponente d'Europa, e in quelle del Mediterraneo. Da' suoi studi egli fu indotto a esporre una teoria assai seducente sulla circolazione generale dell'Atlantico settentrionale.

Secondo l'avviso del signor Carpenter, le acque della superficie dei mari polari, salite, sotto l'azione del freddo, al *maximum* di densità, si immergono e vengono surrogate dalle acque superficiali delle parti meridionali dell'Atlantico, più calde e meno dense. Le acque fredde, dopo di essersi immerse, scorrono sulla superficie dell'alveo marino, e vanno, a volta loro, a surrogare sulla superficie le acque equatoriali attratte verso il polo. Secondo questa teoria la corrente del golfo *Gulf-Stream* non sarebbe che un accidente del movimento generale; l'aumento di velocità delle sue acque non proverrebbe che da cause particolari, come sono i venti e il restringimento dei canali, pei quali il Gulf-Stream è costretto di passare. Ora, questa velocità è pressochè compiutamente rintuzzata verso il 40° di latitudine settentrionale; e, secondo Carpenter, cominciando da questo punto, le acque continuerebbero a muoversi senza produrre una corrente visibile; desse verrebbero attirate verso il polo dalla causa generale sopra mentovata. Questa corrente calda, voluminosa, profonda, ma lentissima, è quella che addolcisce il clima della Gran Bretagna e della Norvegia.

Sotto questo aspetto la teoria di Carpenter sarebbe conforme ai fatti; differisce da quella del celebre scienziato tedesco Petermann, secondo cui le forze che generano il Gulf-Stream al suo uscire dalla Florida, vengono perpetuandolo fino al capo Jakan, nella vicinanza dello stretto di Behring, passando nella Russia settentrionale. Differisce parimenti dall'opinione di Findlay, Blunt e Hayes, i quali credono che l'azione del Gulf-Stream cessa perfettamente prima di arrivare alle coste d'Europa, e attribuiscono alle sole azioni dell'atmosfera la mitigazione del clima nell'Europa occidentale.

Contro la teoria del signor Carpenter muove obbiezioni meritevoli di essere prese in considerazione il *Bulletin de la réunion des Officiers*, nel quale si legge:

« Quanto a noi, l'obbiezione principale contro la generale teoria del signor Carpenter concerne la corrente polare superficiale, il cui movimento, del resto, è così bene avverato. Questa corrente parte dalle regioni più settentrionali; uno de' suoi rami scorre lungo la costa orientale della Groenlandia; l'altro, scendendo pel mare di Baffin, segue la costa orientale del Labrador, per riunirsi ambedue nel golfo del Messico, passando al di sotto del Gulf-Stream. L'esistenza di una corrente superficiale così bene definita, le acque della quale sono così fredde, non è forse in contrasto con quel movimento immenso e continuo d'acqua calda che, secondo Carpenter, deve risalire verso il polo? »

Del resto, l'autore non espose la sua teoria che come un terreno fecondo di ipotesi, un terreno presidiato da un grande numero di fatti, e noti e nuovi, ch'egli con molta perspicacia raccolse e ordinò. Le ipotesi scientifiche hanno questo di buono che i fatti, che ad esse hanno servito di base, quand'anche quelle scompaiano, questi rimangono come fondamento all'edifizio di teorie più conformi al vero.

Lo stesso dottore Carpenter si fece a studiare i rapporti dei mari interni, come il Mediterraneo, cogli oceani vicini. In un mare interno, comunicante con un mare aperto col mezzo di uno stretto, due sono le cagioni che operano sul livello in senso contrario: la evaporazione solare per diminuirlo; l'afflusso dei fiumi e le pioggie per aumentarlo. Se l'evaporazione è più abbondante delle pioggie, il mare esterno interviene a ristabilire il livello; ma, a loro volta, siccome la evaporazione della superficie condensa e rende soprassature le acque profonde, queste ultime cercano allora di sfuggire attraverso lo stretto per ristabilire l'equilibrio di densità sotto le acque affluite per effetto dello snivellamento.

Qualora la seconda causa, cioè la caduta delle pioggie, sia prevalente, allora il livello del mare interno tenderà a salire; ma l'afflusso o spostamento salino succederà nel senso inverso, dal mare esterno nell'interno, sempre sotto le acque portate fuori a cagione dell'alterazione di livello.

Il primo caso suole avvenire pel Mediterraneo e il mar Rosso, il secondo pel Baltico e pel mar Nero.

Il signor Carpenter, per dimostrare che gli *strati inferiori* delle acque nello stretto di Gibilterra sono animati da un movimento d'uscita, impiegò due metodi: 1° uno scientifico, mettendo in riscontro le densità; 2° l'altro metodo è diretto da esperienze pratiche.

Quanto al primo metodo, convien dire che Carpenter lo praticò in maniera che niente lascia a desiderare. Per quello che concerne i pratici sperimenti, per la complicazione dei movimenti alterni di flusso e di riflusso, i quali sono essi medesimi soggetti all'influenza dei venti che soffiano in un dato spazio dove le acque stanno ristrette. A fine di spiegare quanto succede nello stretto di Gibilterra, Carpenter fa osservare ciò che avviene all'imboccatura dei fiumi: ivi accade che un oggetto trascinato dal corso d'acqua discendente, prima di giungere al mare, va sottoposto a un moto di oscillazione dal quale quell'oggetto viene per un dato numero di fiate respinto indietro, prima che l'influenza sempre dominante del riflusso lo espella definitivamente dal fiume.

Altre osservazioni singolari vennero fatte da Carpenter sul Mediterraneo. Egli dimostrò che la temperatura nel fondo del Mediterraneo, alla distanza di 2,600 metri dalla superficie, superava di 10 centigradi a un dipresso quella dell'Atlantico alla stessa profondità e latitudine. Egli osservò che nel fondo del Mediterraneo punto non esisteva la vita animale, che scompare verso 360 metri di profondità, mentre che, all'opposto, la si mantiene sino al fondo dell'Atlantico. Finalmente nel bacino del Mediterraneo la densità dell'acqua, nel fondo del mare, arriva fino a 1,0303, mentre che nelle profondità dell'Atlantico non supera 1,0280.

La presenza del legname trascinato in masse considerevoli dai flutti sulle coste delle isole Feroe, dell'Islanda, della Groenlandia e dello Spitzberg attrasse da lungo tempo l'attenzione dei viaggiatori e dei naturalisti. Questo legname

Uno speciale programma, che forma parte integrante del presente decreto, indica sommariamente i punti principali delle materie sulle quali i candidati dovranno rispondere. Tale programma verrà, di volta in volta, pubblicato coll'avviso di concorso di cui all'articolo 2.

Oltre alla lingua francese, della quale i candidati dovranno avere perfetta e famigliare conoscenza, sarà pure richiesta la cognizione di un'altra lingua straniera tra le seguenti: tedesca, inglese, russa, slava, scandinava, spagnuola, portoghese od una delle principali lingue dell'Asia.

Art. 8. Gli esami saranno scritti e verbali.

Due saranno gli esami in scritto: l'uno verserà sulle materie giuridico-politiche, l'altro sull'economia politica, storia e geografia. Uno di questi, a scelta del candidato, dovrà essere in francese.

Gli esami scritti precederanno gli esami verbali e saranno dati in due giorni consecutivi.

Gli esami verbali, in lingua italiana o francese, riflettono:

1. La legislazione civile, penale e commerciale;
2. Il diritto internazionale e costituzionale;
3. L'economia politica;
4. La storia, geografia e statistica;
5. Le lingue straniere oltre alla francese;
6. L'aritmetica e la contabilità.

(Pel Programma degli esami di concorso, vedi il numero 314 di questa *Gazzetta Ufficiale*).

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.
Avviso di concorso.

Essendo vacanti nel R. Istituto di Belle Arti di San Luca di Roma i posti di professore di disegno e di professore di disegno modellato, retribuiti coll'annuo stipendio di lire duemila quattrocento oltre alla partecipazione ai quattro decimi delle retribuzioni pagate dagli scolari, s'invita chi desidera uno di questi posti di presentare a questo Ministero la sua domanda in carta bollata da L. 1, ed i suoi titoli, non più tardi del 20 del prossimo mese di dicembre, avvertendo che questi titoli dovranno consistere principalmente in disegni di propria mano ed in opere d'arte convenienti all'insegnamento che si vorrebbe professare, non che in attestati d'insegnamenti dati e di commissioni ricevute.

I vincitori del concorso saranno eletti professori, giusta lo statuto, per un biennio, scorso il quale, dando buona prova di sè, saranno confermati professori stabili.

Roma, addì 15 novembre 1873.

Il ff. di Segretario Generale: Rezasco.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.
Avviso di concorso.

Essendo vacanti nel R. Istituto di Belle Arti di San Luca di Roma i posti di professore aggiunto pel disegno, di professore aggiunto pel disegno modellato, di professore aggiunto per l'ornato disegnato e modellato, e di professore aggiunto per la letteratura e bibliotecario, retribuiti coll'annuo stipendio di lire mille ottocento oltre alla partecipazione ai due decimi delle retribuzioni pagate dagli scolari, s'invita chi desidera uno di questi posti di presentare a questo Ministero, non più tardi del 20 del prossimo mese di dicembre, la sua domanda in carta bollata da L. 1, corredata di titoli sufficienti a dimostrare la capacità del richiedente.

I vincitori del concorso saranno eletti per un biennio, scorso il quale potranno essere confermati.

Roma, addì 15 novembre 1873.

Il ff. di Segretario Generale: Rezasco.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.
Avviso di concorso.

Essendo vacante nel R. Istituto di Belle Arti di San Luca in Roma il posto di professore di letteratura e storia applicata alle belle arti, collo stipendio annuo di lire duemila quattrocento oltre alla partecipazione ai quattro decimi delle retribuzioni pagate dagli scolari, s'invita chiunque desidera quel posto di presentare a questo Ministero, non più tardi del 20 del prossimo dicembre, la sua domanda in carta bollata da L. 1, corredata da titoli comprovanti la sua capacità a quell'insegnamento.

Il vincitore del concorso sarà eletto, giusta lo statuto, professore per un biennio, scorso il quale, e dando buona prova di sè, sarà confermato professore stabile.

Roma, addì 15 novembre 1873.

Il ff. di Segretario Generale: Rezasco.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.
Avviso di concorso.

Essendo vacante nel R. Istituto di Belle Arti di Firenze il posto di professore di disegno modellato, retribuito con l'annuo stipendio di lire duemila quattrocento (L. 2400), oltre alla partecipazione ai quattro decimi delle retribuzioni pagate dagli scolari, s'invita chi desidera quel posto di presentare a questo Ministero la sua domanda in carta bollata da lire una, ed i suoi titoli non più tardi del 24 del prossimo mese di dicembre, avvertendo che questi titoli dovranno consistere principalmente in disegni di propria mano ed in opere d'arte convenienti all'insegnamento suddetto, non che in attestati d'insegnamenti dati e di commissioni ricevute.

Il vincitore del concorso sarà eletto professore, giusta lo statuto, per un biennio, scorso il quale, dando buona prova di sè, sarà confermato professore stabile.

Roma, 26 novembre 1873.

Il ff. di Segretario Generale: Rezasco.

Avvertenza. — Nella pubblicazione precedentemente fatta il 28 corrente in questa *Gazzetta Ufficiale* del premesso *avviso di concorso*, fu per errore stampato *oltre alla partecipazione* DI *quattro decimi*, invece di: *oltre alla partecipazione* AI *quattro decimi*.

ORDINANZA DI SANITÀ MARITTIMA
(Numero 30)
Il Ministro dell'Interno
Decreta:

Art. 1. Le navi che da oggi in poi partiranno dal golfo di Napoli con destinazione per la Sicilia, per potervi essere ammesse in pratica, dovranno avere scontato a Nisida una quarantena di osservazione di 15 giorni invece di quella di 10 giorni prescritta colla precedente Ordinanza n. 26 (20 novembre 1873).

Art. 2. Coerentemente alla disposizione del precedente articolo, il periodo di contumacia dei quarantenanti del lazzaretto di Nisida, invece di dieci sarà di quindici giorni. Siffatta disposizione per altro non è applicabile agli attuali quarantenanti, per i quali è mantenuto il periodo di dieci giorni.

Dato a Roma, il 1° dicembre 1873.

Il Ministro: G. Cantelli.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.
Avviso.

Il 22 cadente negli uffici telegrafici delle stazioni ferroviarie di Sassari e Portotorres, provincia di Sassari, è stato attivato il servizio del Governo e dei privati.

Firenze, lì 28 novembre 1873.

DIFFIDAZIONE.

La *Giunta Liquidatrice* dell'Asse ecclesiastico di Roma avendo oggi preso possesso a termini della legge 19 giugno 1873, dei beni delle seguenti Case religiose:

Gerolomini in Sant'Onofrio;
Trinitarii a S. Grisogono;
Ministri degli Infermi a S. Giovanni della Malva;
Domenicane a S. Domenico e Sisto;
Carmelitane di S. Teresa al Quirinale;
Carmelitani Scalzi alla Scala;

avverte tutti coloro che possono avervi interesse, che dal giorno d'oggi cessa ogni ingerenza delle Case suddette nell'amministrazione sia attiva che passiva dei loro patrimonii, e che perciò non riconoscerà alcun atto o pagamento che venisse fatto senza il concorso del suo ricevitore-cassiere per i beni posti nel distretto di Roma, e, per i beni posti fuori, senza quello dei ricevitori del Registro o Demanio dei rispettivi distretti.

L'uffizio del ricevitore-cassiere della Giunta è posto nell'ex-Convento dei Crociferi in piazza della Maddalena.

Roma, 1° dicembre 1873.

Il Segretario Capo Masetti.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO

Nella seduta del 26 novembre la Camera prussiana dei deputati ascoltò le interpellanze e le proposte di iniziativa parlamentare. Il signor Windthorst svolse la sua mozione, diretta a surrogare la legge elettorale prussiana con quella in vigore per le elezioni dei deputati al Reichstag. Molti oratori erano iscritti per parlare; ma il discorso, che fu trovato più incisivo e logico e che fece maggior impressione, fu quello del deputato Lasker. Questi segnalò la tattica del partito così detto del centro (clericale), al quale egli rimproverò di formare progetti distruttivi. L'oratore disse confidare che la parte liberale lascierà cadere a terra questo pomo di discordia gettato tra le sue file da mani inimiche; quanto a lui, l'oratore, propose che il progetto del signor Windthorst venisse respinto, sia con un ordine del giorno puro e semplice, sia col rimandarne la discussione a sei mesi. La Camera, come già è noto, aggiornò appunto a sei mesi la discussione della proposta Windthorst. La maggioranza fu di 271 contro 94 voti.

Ecco il testo del decreto pubblicato dal *Journal Officiel* intorno alla composizione del nuovo ministero:

Il duca di Broglie, membro dell'Assemblea nazionale, è nominato ministro dell'interno in sostituzione del signor Beulé, la cui dimissione venne accettata.

Il duca di Broglie eserciterà le funzioni di vicepresidente del Consiglio dei ministri.

Il signor Depeyre, membro dell'Assemblea, è nominato guardasigilli, ministro della giustizia, in sostituzione del signor Ernoul, la cui dimissione è accettata.

Il duca Decazes, membro dell'Assemblea nazionale, ambasciatore di Francia a Londra, è nominato ministro degli affari esteri, in sostituzione del signor di Broglie, nominato ministro dell'interno.

Il generale Du Barail è nominato ministro della guerra.

Il viceammiraglio de Dompierre-d'Hornoy, membro dell'Assemblea nazionale, è nominato ministro della marina e delle colonie.

Il signor de Fourtou, membro dell'Assemblea nazionale, è nominato ministro dell'istruzione pubblica, dei culti e delle belle arti, in sostituzione del signor Batbie, la di cui dimissione è accettata.

Il barone de Larcy, membro dell'Assemblea nazionale, è nominato ministro dei lavori pubblici, in sostituzione del signor Deseilligny, nominato ministro dell'agricoltura e commercio.

Il signor Deseilligny, membro dell'Assemblea nazionale, è nominato ministro dell'agricoltura e commercio, in sostituzione del signor de la Bouillerie, la cui dimissione venne accettata.

Il signor Baragnon, membro dell'Assemblea nazionale, è nominato sottosegretario di Stato al ministero dell'interno.

Abbiamo riferiti ieri i giudizi di alcuni giornali parigini circa le modificazioni or ora avvenute nel ministero francese. Giudichiamo non soverchio il riferirne taluni altri.

Gli organi del centro destro si danno a vedere compiutamente soddisfatti.

Secondo il *Journal de Paris* il gabinetto del 26 novembre comprende due membri del centro destro, il duca de Broglie ed il duca Decazes; tre membri della destra, i signori de Larcy, Depeyre e de Dompierre-d'Hornoy; due imperialisti conservatori, i signori Magne e du Barail; due membri del centro sinistro conservatore, i signori Fourtou e Deseilligny. Tutte le frazioni di destra vi si trovano adunque rappresentate e il *Journal de Paris* crede anche di poter soggiungere che « il centro destro si è accontentato di una parte assai modesta avuta riguardo alla sua importanza numerica ed alla sua influenza politica. »

Il *Journal de Paris* conchiude le sue considerazioni sull'argomento con queste parole: « Il gabinetto del 21 maggio avrebbe potuto chiamarsi il gabinetto delle speranze monarchiche. Il gabinetto del 26 novembre si chiamerà il gabinetto della proroga dei poteri. »

Il *Français* stima che si sia voluta mantenere la tradizione del 24 maggio ed al tempo stesso soddisfare il bisogno generalmente sentito di avere degli uomini nuovi per un governo rinnovato. La permanenza del duca di Broglie alla presidenza del Consiglio risponde al primo concetto. Quanto al secondo, esso apparisce dal fatto che i ministri dimissionari si sono ritirati con un disinteresse degno dei maggiori omaggi. Essi si sono ritirati vittoriosi e non vinti. Non sono caduti dal potere, ma ne sono discesi, condizioni eccellenti per tornarvi in avvenire.

L'*Union* scrive che la eliminazione dei signori de la Bouillerie ed Ernoul dal ministero indica chiaramente che il duca di Broglie si dispone ad abbandonare la destra e questo proposito del capo del gabinetto si manifesta anche più evidentemente colla nomina del signor Baragnon al ministero dell'interno. « Si tratta di trascinare la destra, così detta moderata, in una campagna nella quale i realisti non saranno certo risparmiati, fino al giorno in cui il connubio dei centri permetterà al governo di non più trincerarsi dietro a dei nomi i quali, per ora, ci obbligano ad essere riservati. Ma il corso degli avvenimenti sta per precipitare e la destra non tarderà ad accorgersi del suo errore. »

L'*Univers* non è meno malcontento. Per esso la situazione si riassume così: « Esclusione della estrema destra che i signori de la Bouillerie ed Ernoul rappresentavano nel gabinetto del 24 maggio.

« Predominanza incontestata del centro destro che conserva la vicepresidenza del Consiglio e prende possesso, più solidamente del 24 maggio, dei due grandi ministeri politici: l'interno e gli affari esteri. Invito al centro sinistro ed agli amici moderati del signor Thiers mediante la nomina del signor de Fourtou. I signori de Larcy e Depeyre che rappresentano il partito realista nel nuovo gabinetto sono entrambi della destra moderata e vi erano tenuti in conto di molto concilianti.

« La nuova combinazione ministeriale, conchiude l'*Univers*, avrà almeno un vantaggio, quello di smascherare più di un intrigo e di distruggere più di una illusione. »

La Camera dei Rappresentanti del Belgio, nella seduta del 26 novembre, proseguì la discussione sulla questione monetaria. Il signor Frère-Orban terminò il suo discorso, che era rimasto sospeso nella tornata precedente, riproducendo sotto una nuova forma, più vivace e stringente, gli appunti che aveva formolati nel suo discorso. Parlando della convenzione monetaria dell'anno 1865, l'oratore persiste nel sostenere che nè la Francia, nè l'Italia hanno interesse di considerare il Belgio come vincolato da questa convenzione; affermò che il Belgio non è obbligato di sottomettersi a tutte le modificazioni monetarie che piacesse alla Francia di ammettere. Il signor Frère vuole che il Belgio conservi la sua indipendenza e sovranità monetaria.

Nella seduta del 27, il signor Le Hardy de Beaulien disse che la questione non tarderà a riprodursi. Secondo una comunicazione, che il signor di Beaulien ha ricevuta dal signor di Parieu, il governo francese accettò, o sarebbe in procinto di accettare la proposta che la Svizzera fece di riunire la Conferenza monetaria. Quando si impegnerà questo nuovo dibattimento, secondo l'oratore, si riconoscerà essere cosa altrettanto impossibile conservare due misure di valore, quanto conservare due misure di lunghezza e di capacità.

La Camera, finalmente, posto ai voti il progetto di legge che autorizza il governo a limitare o sospendere la monetazione dell'argento (la coniazione, cioè, delle monete da cinque lire), lo approvò alla unanimità, meno un voto, che fu quello del signor Dumortier. Il signor Frère-Orban non assisteva alla seduta.

Quindi l'Assemblea prese a discutere il progetto di legge che modifica la legge del 18 giugno 1850 sul governo degli alienati. I signori Vleminky e Boulenger vorrebbero che lo Stato si incaricasse della cura per gli alienati col mezzo di ospedali pubblici, in guisa che non divenisse oggetto di speculazione industriale. Il ministro rispose che ciò forse si sarebbe potuto fare nel 1850, ma dubita che si possa eseguire ora che l'ordinamento esiste, e sarà migliorato, è dovuto alle istanze dello Stato presso le amministrazioni comunali e provinciali. Il ministro soggiunse, essere soprattutto necessario che gli stabilimenti per la cura di alienati siano tenuti nelle migliori condizioni d'igiene e di ordine, sotto il sindacato di una stretta sorveglianza.

Il seguito della discussione fu rimandato alla seduta del giorno successivo.

Riguardo alla vertenza del *Virginius*, il *Times* reca il telegramma seguente sotto la data di Filadelfia, 26 novembre: « La pace è assicurata. Il governo di Madrid, rispondendo all'*ultimatum* americano, diede all'ammiraglio Polo de Bernabe, suo ministro a Whasington, l'incarico di informare il segretario di Stato per gli affari esteri, signor Fish, che la Spagna è disposta a restituire il *Virginius*, ed a dar ragione ad altri reclami degli Stati Uniti, a condizione che venga preliminarmente stabilito che il *Virginius* avea diritti alla protezione della bandiera americana.

« Rispondendo alla nota del gabinetto di Madrid, il segretario Fish dichiarò che al governo di Washington, e non a quello di Madrid, appartiene di decidere se il *Virginius* avesse o non avesse perduto il suo diritto di navigare sotto la bandiera americana, o se il personale a bordo avesse o non avesse violata la legge degli Stati Uniti; che il fatto puro e semplice di essere munito di carte di bordo, debitamente autenticate dalle autorità americane, deve essere accettato come la prova *prima facie*, che la nave era di nazionalità americana; onde conchiuse che la restituzione del *Virginius* e dei superstiti deve precedere ogni altro provvedimento.

« Questa risposta del ministro americano fu immediatamente spedita per telegrafo a Madrid. Nulla finora venne ancora comunicato dall'ammiraglio Polo al signor Fish ufficialmente; ma fu ufficiosamente annunziato da Madrid, che la Spagna è risoluta di restituire il *Virginius* agli Stati Uniti. Nell'intervallo vengono continuati, senza interruzione, gli apparecchi marittimi. »

La *Società per l'abolizione della schiavitù* diresse al signor Castelar una domanda, anzi una specie di messaggio, per chiedere l'esecuzione delle leggi votate dalle Cortes sull'abolizione della schiavitù; leggi delle quali, secondo gli autori dell'indirizzo, assai poco si curano le autorità di Cuba e di Portorico: soprattutto viene scandalosamente eluso, dicono i reclamanti, l'art. 5 della legge 4 luglio 1870, del tenore seguente: « Tutti gli schiavi

---

è il solo materiale che serva agli usi domestici su quelle coste nude e desolate, e la cui presenza spiega come ivi possano stabilmente dimorare esseri umani pervenuti a un certo grado di civiltà, quale i viaggiatori non si aspettavano di trovare sotto quelle latitudini boreali.

L'attenta osservazione del legno galleggiante nel mare Artico fu uno tra gli oggetti della seconda spedizione germanica al polo boreale. Dessa ne raccolse campioni di saggio, da studiarsi con tutto agio.

La spedizione suddetta recò seco venticinque saggi di legno galleggiante, e li sottopose all'esame di un professore di botanica di Halle.

Questi li ha minutamente esaminati col microscopio, li ha confrontati tra loro, e dalla sua relazione (annessa alla relazione del viaggio di questa spedizione) risulta che, sui venticinque saggi, ventidue appartengono alla specie degli abeti; tutti, o almeno quasi tutti appartengono ai larici; dei tre altri campioni due sono pezzi di ontano e un pezzo di salice o di pioppo.

Tutti questi saggi portano i segni caratteristici degli alberi cresciuti sotto le alte latitudini: struttura densa, strettezza dell'anello che indica la vegetazione annua, pesantezza del legno. Non può adunque nascere alcun dubbio sulla loro provenienza. Essi provengono dalle foreste del Settentrione, comprese quelle foreste colossali dell'Asia che coprono il bacino dei grandi fiumi della Siberia.

Ivi il larice, frammisto con alcune essenze tra le più tenere, per esempio l'ontano e la tremola, costituisce il fondo del sistema forestale.

Così rimarrebbe confutata una opinione antica, allorquando non si conosceva ancora che l'esistenza del Gulf-Stream; allora, vedendo comparire qua e là tra questo legname galleggiante semi e frutti dei tropici, si credeva che questo legno venisse dal Mezzodì trasportato dal Gulf-Stream. L'azione della corrente polare apparisce presentemente sotto un'altra e più vera luce. E inoltre l'ipotesi dei geografi e dei botanici, esistere una perfetta affinità tra la flora tropicale e la groenlandese, come pure tra questa e la vicina flora americana, sarebbe pienamente confermata.

Il professore di botanica di Halle fece inoltre alcune singolari osservazioni su questi alberi boreali. Vide che i salici, le betulle e le mortelle, ultimi rappresentanti dell'essenza forestale nelle remote latitudini, crescono con una lentezza estrema. La crescenza media annua del salice non è quivi che di qualche decina di millimetri; la betulla nana procede ancora più lenta; quanto alla mortella, suole spesse fiate avvenire che l'anello annuo, o radicale, non consista che in una vena o cellula legnosa. Queste piante offrono individui di cinquanta e anche cento anni, i quali sono grossi quanto una penna d'oca; così che sulle prime queste piante erano tenute per giovani, mentre, all'opposto, erano pervenuti a una veneranda vecchiaia e caddero per decrepitezza.

L'ultimo fascicolo delle *Geographische Mittheilungen* di Gotha (fascicolo X) pubblica un articolo dell'illustre suo direttore, Augusto Petermann, sulla *spedizione di sir Samuel Baker all'alto Nilo Bianco.*

Il Petermann comincia coll'osservare che nella età guerresca, nella quale (pur troppo!) viviamo, oltre alle gigantesche lotte che gli Stati civili sostennero coll'impiego di tutte le forze e di tutti i sussidii della scienza e dell'industria, si eseguì una serie di spedizioni militari, le quali, per ardire di concetto, singolarità di mezzi e di intendimenti, non la cedono alle crociate o alle spedizioni spagnuole nell'America a scopo di conquista. E non avvenne mai in nessun tempo che, mentre si apriva un così vasto campo agli studi della guerra, la scienza geografica cotanto si avvantaggiasse dalle imprese militari.

La guerra fra i Russi e i Turchi sul basso Danubio, la potente campagna di Sebastopoli, la repressione armata della grande ribellione delle Indie britanniche, l'invasione delle potenze occidentali nella China, i conflitti interni che tuttora continuano in quelle contrade, l'avvenimento della signoria austriaco-francese nel Messico e il fine tragico della medesima, la guerra civile negli Stati Uniti, la rivolta dei Maory nella Nuova Zelanda, le guerre d'Italia, di Danimarca, Germania, Austria e Francia, le lotte nel Paraguay, nell'Algeria e nel Marocco, la campagna inglese nell'Abissinia, le operazioni degli Americani contro gli Indiani Modoc, degli Olandesi contro gli Accinesi a Sumatra, dei Russi contro ai Kanati del Turkestan e soprattutto la campagna mirabilmente condotta di Chiva, ad onta di tutti gli ostacoli della natura, l'aggressione degli Ascianti contro ai possedimenti inglesi sulla Costa d'Oro, nell'Africa, la guerra civile a Cuba e nella Spagna, ecc., hanno, nel periodo di questi ultimi venti anni, offerto la opportunità di studiare e conoscere, guerreggiando, l'indole, i costumi e le qualità di numerosi popoli; promossero lo studio geografico delle varie regioni, che erano il teatro della guerra in ogni parte del mondo; e in molti casi furono cagione di nuove scoperte geografiche. Così il più crudele flagello dell'umanità, la guerra apportatrice di stragi, può in molte guise servire alla geografia non meno delle pacifiche corrispondenze commerciali, o del pio zelo dei missionari.

Su di un campo delle esplorazioni geografiche, le quali appartengono alle più classiche, prosegue a dire il signor Petermann, si è condotta in questi ultimi anni una impresa militare così avventurosa e mirabile, che anche nei tempi nostri poche la eguagliano in importanza. Lo estendersi della signoria egizia nei paesi dell'Alto Nilo, la fondazione di Chartum al confluente del Nilo Azzurro e Bianco, sotto Mehemet Alì, la progressiva esplorazione del Nilo Bianco, da quel punto in là, cominciarono ad arrecare indicibili patimenti agli indigeni. La caccia agli uomini, la loro rapina e il traffico degli schiavi vennero ivi importati con tutti gli orrori che accompagnano tali nequizie; le uccisioni e gli incendi spopolarono e resero deserte quelle contrade, da Chartum i cacciatori di schiavi si avanzarono risalendo sempre più lungo gli affluenti superiori del Nilo, vaste regioni sottostavano alla feroce tirannia di costoro; ed ecco lo spettacolo che rivoltò l'animo gentile e romantico di sir Samuel Baker e gli suggerì il il pensiero di organizzare una caccia contro i rapitori di uomini, espellerli, dirozzare gli indigeni, avvezzarli all'agricoltura e stabile dimora, promuovere il loro benessere e la loro moralità, e quindi aprire un nuovo e più vasto campo alla coltivazione del cotone e al commercio. Il vicerè d'Egitto gli accordò i mezzi di eseguire questi progetti; e si convenne che tutto il territorio acquistato verrebbe annesso all'Egitto. Fornito di questi mezzi il nobile figlio di Albione divenuto pascià, alla testa di poche truppe egiziane e accompagnato dalla coraggiosa sua consorte la quale scoprì con lui, nel 1864, il lago Mwutan (ossia Albert Nyanza), nel febbraio del 1870, partì da Chartum alla volta del Nilo.

(Continua)

che, per qualunque siasi ragione, appartengono allo Stato, sono liberi. » Or bene, in virtù di questo articolo devono essere liberi tutti gli schiavi che fanno parte dei beni confiscati dal governo sugli insorti; ma tale non è la giurisprudenza delle autorità di Cuba, le quali continuano a trattare i negri come schiavi, e anche li vendono.

Seduta del 22 novembre del processo Bazaine.

In questa seduta si udirono le deposizioni di alcuni emissari e di parecchi ufficiali subalterni, risguardanti le comunicazioni di Metz col di fuori.

I nomi dei testi non hanno il più piccolo grido. Il signor *Turnier*, colonnello in ritiro, dice di aver adoperato tutti i mezzi possibili per ricevere un convoglio di viveri e per avvertirne il maresciallo Bazaine. Gli emissari mandati a Bazaine non ritornarono dal colonnello Turnier, il quale fu quindi indotto a supporre che alcuni di loro, e specialmente certo Risse, fossero giunti a Metz.

Il teste *Flahaut*, che fu già udito anteriormente, ritorna a deporre, e dice ora che il 5 settembre gli fu dato un incarico. Ma nè allora nè dopo il 15 settembre gli venne fatto di passare traverso le file nemiche. Il 8 ottobre gli fu commesso d'andare dal colonnello Turnier e di farlo avvertito che occorreva guardare alle truppe che sarebbero arrivate a Thionville, se fossero francesi o no.

Egli, il teste, incontrò Risse a Metz.

Il Consiglio scioglie la seduta dopo aver inteso ancora varie altre testimonianze.

Seduta del 24.

Il presidente ordina che venga chiamato il signor Domenico Bazaine, ingegnere di ponti e strade e fratello dell'accusato. Non potendo essere ammesso a prestare giuramento, il signor Bazaine è inteso a titolo di semplice informazione.

Il teste si recò a Tours al tempo dell'assedio di Metz, si mise a disposizione del signor Gambetta e gli propose un piano di comunicazioni colla fortezza della Lorena. In quel momento la marescialla aveva risolto di entrare in Metz con un passaporto del re di Prussia. Allora, dice il teste, ebbe parecchi colloqui coi signori Thiers e Chaudordy a proposito di questo modo di comunicazione. Gambetta era informato della cosa. Thiers era dello stesso avviso del maresciallo, cioè che non si potesse salvare l'esercito di Metz senza un armistizio. Ma egli aveva più fiducia nell'intervento delle potenze estere.

Ottenuto l'armistizio, diceva il signor Thiers, ne porterò io stesso la notizia al maresciallo e all'esercito di Metz. Il teste scrisse una lettera al signor Bismarck, la quale fu pure comunicata al signor Thiers. La risposta del cancelliere prussiano si fece attendere alquanto. Nel frattempo giunse il signor Priestrowich, emissario del maresciallo, con un dispaccio in cifra. Lo stesso giorno arrivò un altro emissario, il signor Valcour; egli portava ancor esso un dispaccio in cifra.

Ma i dispacci non si poterono capire, perchè la chiave per intendere la cifra era stata lasciata a Parigi. Con tutto ciò, dice il teste, Gambetta dovette essere interamente informato della situazione infelicissima dell'esercito del Reno. Si mandò un dispaccio al generale Bourbaki, nel quale gli si ordinò di avvertire il maresciallo che bisognava resistere a qualunque costo e fino agli estremi. Questo dispaccio non pervenne al suo indirizzo.

Il passaporto del signor di Bismarck giunse il 27 e la capitolazione ebbe luogo il 28. Allora, il teste soggiunge infiammandosi, apparve questo proclama, che io non seppi spiegarmi, e il quale, prima che fosse corretto dal signor Crémieux, metteva tutti i capi di corpo fuori di legge. Ebbi un colloquio col signor Gambetta e gli espressi il mio sdegno.

Conchiudendo il suo discorso, il signor Bazaine protesta contro alla signoria delle passioni popolari, ricorda i servizi che da 40 anni la sua famiglia ha reso alla Francia e ringrazia il Consiglio d'avergli concesso di deporre.

Dopo parecchie altre deposizioni prive di importanza, vengono sentiti alcuni testi citati dalla difesa; tra gli altri il dottore Le Fort che descrive le misere condizioni sanitarie di Metz alla fine del blocco, e il capitano Valdéyo che stette prigione dei tedeschi sino al 21 settembre e che afferma l'opinione degli ufficiali essere stata sempre favorevolissima al maresciallo Bazaine e molto severa verso il signor Gambetta. A Magonza i bevitori di birra levavano in alto i loro bicchieri gridando: « San Gambetta, pregate per noi. » (*Ilarità*).

Parecchi ufficiali di stato maggiore rendono giustizia al valore del maresciallo Bazaine di fronte al nemico. Fra loro non vi è alcuno che abbia giammai visto o sentito dire che il maresciallo fosse mai andato oltre gli avamposti francesi inoltrandosi tra le linee prussiane.

Però questo che è negato dai predetti ufficiali è poi affermato davanti al tribunale da parecchi abitatori di Metz. Uno d'essi, il signor Meyer, dice che l'11, vicino a Frescati, vide dei parlamentari, e che accovacciatosi nel fondo di un fosso, di là udì uno di essi, che diceva: « Maresciallo, bisogna fermarci qui. » Ed ecco arrivare una vettura da parte dei Prussiani e scendere tre persone che fecero crocchio colle prime e si fermarono qualche tempo a discorrere insieme; poi si separarono.

Una deposizione consimile fu fatta da un altro teste, certo Giuseppe Paquin, di Moulins-les-Metz. Ma si finisce per iscoprire che il Paquin è un disertore; la qual cosa toglie molto peso alla sua testimonianza.

Tourstier, patrocinante a Metz, dice che un giorno, visitando il castello di Corny, il domestico gli disse: « Ecco, in questa sala io vidi più volte il principe Federico Carlo e il maresciallo Bazaine. L'ultima volta il principe ricondusse il maresciallo fino alla porta della sala. »

Altri testi dicono ancor essi di aver visto più volte il maresciallo Bazaine in parlamento coi Prussiani.

La seduta è sciolta.

Senato del Regno.

Commissari nominati dagli Uffici del Senato per il progetto di legge (n. 4) relativo all'affrancamento dei diritti di uso sui beni demaniali dichiarati inalienabili:

Ufficio 1°, senatore Des Ambrois;
Ufficio 2°, senatore Vitelleschi;
Ufficio 3°, senatore Gadda;
Ufficio 4°, senatore Musio;
Ufficio 5°, senatore Astengo.

BOLLETTINO DEL CHOLERA

(30 novembre).

Provincia di Napoli.

Napoli, casi 17, morti 8.

In altri 2 comuni complessivamente: casi 6, morti 2.

Totale dei casi nella provincia: 23, morti 10.

Provincia di Caserta.

Nessun caso.

Provincia di Reggio Emilia.

Nessun caso.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI VENEZIA.

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 7 dicembre 1873 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco numero 250 nel comune di Comacchio, provincia di Ferrara, con l'aggio medio annuale lordo di lire 2297 40.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo corredata dei documenti comprovanti i requisiti voluti dall'articolo 135 del regolamento approvato con Reale decreto 24 giugno 1870, num. 5736, nonchè i titoli di pensione o servizio accennati nel successivo articolo 136, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Venezia, addì 14 novembre 1873.

Il Direttore: MARINUZZI.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO.

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI NAPOLI.

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 12 dicembre 1873 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco numero 93 nel comune di Napoli, provincia di Napoli, con l'aggio lordo medio annuale di lire 4048 97.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo, corredata dai documenti comprovanti i requisiti voluti dall'art. 135 del regolamento approvato con R. decreto 24 giugno 1870, n. 5736, nonchè i titoli di pensione o servizio accennati nel successivo art. 136, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Napoli, addì 17 novembre 1873.

Il Direttore Compartimentale: G. MILLO.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Trieste, 1° (ore 1 ant.)

Stasera al teatro Comunale l'impresa Gardini fece rappresentare *Il Freischuetz*, che ebbe un immenso successo. Martedì il teatro sarà illuminato pel giubileo dell'Imperatore

Pest, 30.

Il partito deakista decise di insistere presso Szlavy affinchè conservi la presidenza del Consiglio, esprimendogli la sua piena fiducia. Szlavy risponderà in una prossima riunione.

Madrid, 30.

Il bombardamento di Cartagena continua. La città è assai danneggiata. Gli insorti non hanno comunicato agli abitanti la notificazione del bombardamento.

Il ministro di Stato annunziò oggi al Consiglio dei ministri di avere ricevuto la ratifica delle basi per un accomodamento della questione del *Virginius*.

I signori che desiderano di associarsi e quelli ai quali è scaduta col 30 *novembre* 1873, *e che intendono di rinnovare la loro associazione, sono pregati di farlo sollecitamente, per evitare ritardi od interruzioni nella spedizione del giornale.*

Raccomandasi di unire la fascia alle lettere di reclamo e di riconferma di associazione.

Le domande di associazione e di inserzione con vaglia postale in piego affrancato *o con biglietti di banca in* piego affrancato e raccomandato, *od* assicurato, *debbono essere indirizzate all'* **Amministrazione della Gazzetta Ufficiale**, *in Roma, via de' Lucchesi.*

MINISTERO DELLA MARINA

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 30 novembre 1873 (ore 15 50).

Dominano venti di sud nell'Italia superiore e centrale, di nord nella meridionale. Mare calmo o mosso, cielo nuvoloso o coperto in quasi tutto il nord e il centro d'Italia, sereno nel sud, pioggia alla Palmaria. Barometro sceso di 2 a 6 mm. fra Moncalieri, Venezia e Camerino, leggermente alzato altrove, nuova depressione barometrica di 13 mm. in Danimarca e di 9 mm. in Berna. Sempre probabili venti forti e tempo vario in molte delle nostre stazioni.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 29 novembre 1873.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	Osservazioni diverse
Barometro	762 0	763 1	762 8	764 1	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente). TERMOMETRO.
Termometro esterno (centigrado)	6 0	12 7	15 0	9 0	Massimo = 15 2 C. = 12 2 R.
Umidità relativa	83	60	48	73	Minimo = 5 3 C. = 4 1 R.
Umidità assoluta	5 79	6 08	6 15	6 29	Magneti - Stretto il Declinometro. Inquieto ea retto il Verticale. Alto perturbato il Bifilare.
Anemoscopio	N. 0	N. 1	N. 2	Calma	
Stato del cielo	10. bello	10. bello	10. bello	10. bello	

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Addì 30 novembre 1873.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	Osservazioni diverse
Barometro	761 6	759 5	756 1	755 0	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente) TERMOMETRO
Termometro esterno (centigrado)	3 7	15 0	14 2	7 9	Massimo = 14 9 C. = 11 9 R.
Umidità relativa	91	61	74	80	Minimo = 3 6 C. = 2 9 R.
Umidità assoluta	5 47	8 13	8 86	6 45	Pioggia in 24 ore = 7mm, 0.
Anemoscopio	N. 2	S. 2	S. 10	N. 6	In prima sera forte temporale con lampi, scrosci di tuoni e pioggia.
Stato del cielo	9. veli al Nord	1. nuvolo	2. nuvolo	0. coperto	

Magneti - Declinometro assai stretto. Verticale perturbato ed agitato. Bifilare perturbato calante. Questa mane, 1° dicembre, si vede la neve a Monte Gennaro.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 1° dicembre 1873.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	1 semest. 74	—	68 92	68 87	—	—	—	—	—
Detta detta 3 0/0	1 ottob. 73	—	—	—	—	—	—	—	—
Prestito Nazionale	»		—	—	—	—	—	—	—
Detto piccoli pezzi	»		—	—	—	—	—	—	—
Detto stallonato	»	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	»		—	—	—	—	—	—	—
Certificati sul Tesoro 5 0/0	»	537 50	—	515 —	—	—	—	—	—
Detti Emiss. 1860-64	»	—	71 25	71 20	—	—	—	—	—
Prestito Romano, Blount	»		71 25	71 20	—	—	—	—	—
Detto Rothschild	1 dicemb. 73	—	—	—	—	—	—	—	70 35
Banca Nazionale Italiana	»	1000	—	—	—	—	—	—	—
Banca Romana	1 luglio 73	1000	1920	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Toscana	»	1000	—	—	—	—	—	—	—
Banca Generale	1 genn. 73	500	480 —	478 —	—	—	—	—	—
Banca Italo-Germanica	1 luglio 73	500	—	—	383 —	382 —	—	—	—
Banca Austro-Italiana	»	500	—	—	—	—	—	—	—
Banca Industriale e Commerciale	»	250	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Tabacchi	»	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette 6 0/0	»	500	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Romane	1 ottob. 65	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	1 luglio 73	500	—	—	—	—	—	—	—
SS. FF. Meridionali	»	500	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni delle SS. FF. Meridionali	»	500	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	»	500	—	—	—	—	—	—	—
Società Romana delle Miniere di ferro	1 maggio 67	537 50			—	—	—	—	—
Società Anglo-Rom. per l'illuminazione a gas	1 luglio 73	500	490 —	—	—	—	—	—	—
Gas di Civitavecchia	»	500	—	—	—	—	—	—	—
Pio Ostiense	»	430	—	—	—	—	—	—	—
Credito Immobiliare	»	500	—	—	—	—	—	—	—
Compagnia Fondiaria Italiana	»	250	155 —	153	—	—	—	—	—
Rendita Austriaca			—	—	—	—	—	—	—

CAMBI	Giorni	Lettera	Danaro	Nominale
Ancona	30	—	—	—
Bologna	30	—	—	—
Firenze	30	—	—	—
Genova	30	—	—	—
Livorno	30	—	—	—
Milano	30	—	—	—
Napoli	30	—	—	—
Venezia	30	—	—	—
Parigi	90	—	—	—
Marsiglia	90	113 40	113 35	—
Lione	90	—	—	—
Londra	90	28 70	28 60	—
Augusta	90	—	—	—
Vienna	90	—	—	—
Trieste	90	—	—	—
Oro, pezzi da 20 franchi		23 10	23	—
Sconto di Banca 5 p. 0/0				

OSSERVAZIONI.

Prezzi fatti del 5 0/0: 2° semes. 1873 — 71 10, 71 05, 71 25 cont.; 71 45, 50, 52, 57 fine c.

Londra 28 63 3/m.

Banca Italo-Germanica 380, 81, 82 1/4, 84 3/4, 85, 85 1/2 fine.

Comp. Fond. Italiana 153.

Prestito Rothschild cupone staccato.

Il Sindaco: A. PIERI.

Il Deputato di Borsa: G. RIGACCI.

INSERZIONI A PAGAMENTO

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI ROMA

AVVISO D'ASTA (N. 20) per la vendita di beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n° 3036, e 15 agosto 1867, n° 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 11 antimerid. del giorno 16 dicembre 1873, nell'ufficio della sottoprefettura di Viterbo, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo, migliore offerente dei beni infradescritti, rimasti invenduti ai precedenti incanti sotto indicati.

Condizioni principali:

1. Gl'incanti si terranno per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario, o biglietti di Banca, in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo, e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 12ª dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna undecima in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa staranno a carico dei deliberatari per i lotti loro rispettivamente aggiudicati; avvertendo che la spesa d'inserzione nella gazzetta provinciale è solamente obbligatoria per quei lotti il cui prezzo d'asta superi le lire 8000.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimerid. alle ore 4 pom. nell'ufficio dell'Asse ecclesiastico in Viterbo.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie gravanti gli stabili rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZA. — Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Num. d'ordine del presente (1)	N° progressivo dei lotti (2)	N° della tabella corrispondente (3)	COMUNE in cui sono situati i beni (4)	PROVENIENZA (5)	DESCRIZIONE DEI BENI — Denominazione e natura (6)	SUPERFICIE in misura legale (7)	SUPERFICIE in antica misura locale (8)	PREZZO d'incanto (9)	DEPOSITO per cauzione delle offerte (10)	DEPOSITO per le spese e tasse (11)	MINIMUM delle offerte in aumento sul prezzo di stima (12)	PREZZO presuntivo delle scorte vive o morte (13)
1	152	200	Viterbo	Massa Capitale della collegiata di San Sisto in Viterbo.	Tenuta composta di terreni seminativi, nei vocaboli Valle Castellana, Monte Jugo e Valle del Bacucco, con grotte pei bestiami e per abitazione dei pastori, e con pozzo d'acqua, situata in contrada Monte Jugo e Campo del Sorce, confinante coi beni del Capitolo della cattedrale, dei fratelli Pepponi, di Muti, di Bossi-Danielli, di Polidori e con quelli di Grispigni, in mappa Monte Jugo ai numeri 31 (sub. 1, 2 e 3) 37 (sub. 1, 2 e 3) 43 (sub. 1-2) 89 (sub. 1-2-3 e 4) 91 (sub. 1-2) 92 al 95 inclusivo, 170 (sub. 1-2) 177-191-192 (sub. 1-2) 193 (sub. 1-2-3) 194 (sub. 1-2) 206-274 e 276, con l'estimo di scudi 2,293 97. Affittata a Giuseppe Pepponi	158 66 »	1586 60	27278 87	2727 89	1350	100	»
2	153	196	Idem.	Mensa vescovile di Montefiascone.	Terreno seminativo, a bosco ed a prato, sito in contrada Prataluna, Pian del Vescovo e Selvarella, confinante coi beni Doria, di Sciuga Domenico, di Vagi Luigi, della Confraternita di San Leonardo di Viterbo, ecc., in mappa Monteliano, sez. XVI, coi numeri 69-70-77-78-79-80-81-82-86-87-266-267-268-269-282-283-284-285-286-287-288-289-290-291-299-300-301-302-303-304-305-306, con l'estimo di scudi 1,771 43. Affittato a Sciuga Domenico	221 49 60	2214 96	25813 48	2581 35	1300	100	»

6455 Roma, addì 28 novembre 1873.

L'Intendente: CARIGNANI.

PROVINCIA DI NAPOLI — INTENDENZA DI FINANZA

Avviso d'Asta *per l'appalto della tassa sulla macinazione dei cereali.*

Art. 1. Dovendosi procedere, a norma dell'art. 8 della legge del dì 7 luglio 1868, num. 4490, sulla tassa della macinazione dei cereali, all'appalto della detta tassa, per conferire all'appaltatore:

a) Il diritto di riscuotere nei mulini appaltati a ragione di peso, e secondo la tariffa stabilita dall'art. 1 della mentovata legge, la tassa di macinazione sui cereali che vi si sfarineranno pendente la durata dello appalto;

b) E l'obbligo di pagare all'esattore delle imposte dirette le somme liquidate in base al numero dei giri segnati dai contatori applicati a ciascun palmento dei mulini medesimi;

Si terrà, nella sala dell'Intendenza di Finanza di Napoli, presso il suo Uffizio nel palazzo San Giacomo, in via Roma, nel dì 10 dicembre prossimo, alle ore dodici meridiane.

Art. 2. Le quote fisse per ogni 100 giri, stabilite per ciascun palmento; il mulino che si dà in appalto; e la decorrenza di esso, sono designati nella tabella qui sotto riportata.

Art. 3. L'appalto ha luogo sotto l'osservanza della legge e dei regolamenti sull'Amministrazione dello Stato, e sulla contabilità generale, delle leggi e dei regolamenti sul macinato, ed in ispecie degli articoli 55 e 56 del regolamento approvato con R. decreto del 13 luglio 1868, num. 4491, non che delle clausole tutte dei relativi capitoli d'onere, che sono visibili presso le Intendenze di Finanza in Napoli e Caserta, e l'Agenzia delle imposte dirette al cui distretto appartiene il mulino, i quali capitoli d'onere s'intendono qui trascritti.

Art. 4. L'appalto si farà a schede segrete in base ad una diminuzione proporzionale di un tanto per cento su tutte le quote, che rappresenterà il premio dell'appaltatore.

Art. 5. Gli aspiranti all'asta dovranno presentare la loro domanda di diminuzione sulle quote fisse in una scheda estesa sopra carta bollata da L. 1 20, debitamente sottoscritta, e chiusa in piego suggellato.

Nella scheda la diminuzione richiesta a titolo di premio dovrà essere scritta in tutte lettere ed in cifre, e dovrà essere espressa in un'aliquota percentuale sullo ammontare delle quote fisse: cioè del due, 2, del due e centesimi cinquanta, 2 50, del tre, 3, ecc., per cento.

Le schede non conformi a queste prescrizioni saranno considerate come nulle.

Non sarà tenuto alcun conto delle schede contenenti domande condizionate o per persona da nominare.

Art. 6. L'appalto sarà deliberato al migliore offerente purchè la diminuzione percentuale offerta sulle quote non ecceda il limite massimo fissato dal Ministero delle Finanze in apposita scheda suggellata, che sarà depositata sul banco degli incanti durante l'asta, e che sarà aperta dopo che siano lette le offerte contenute nelle schede degli aspiranti.

Art. 7. In caso di deliberamento, si potranno fare offerte di miglioria non inferiori ad un ventesimo, nel termine di giorni 5 dall'avvenuta aggiudicazione. Tale termine scadrà perciò col giorno quindici dicembre prossimo ad ore dodici merid.

Art. 8. L'aggiudicatario rimane obbligato per il fatto stesso dell'aggiudicazione. Lo Stato non è obbligato che dopo l'approvazione del contratto.

Pendente l'approvazione del contratto, lo appaltatore dovrà assumere l'esercizio provvisorio delle sue funzioni, se venga richiesto dall'Amministrazione.

Art. 9. Non possono concorrere all'asta i mugnai che si trovino in debito di oltre una rata quindicinale di tassa verso l'erario, e che siano stati già condannati per una delle contravvenzioni alla legge ed ai regolamenti del macinato, escluse quelle indicate ai numeri 2 e 3 dell'art. 8 del regolamento approvato col Regio decreto del 2 aprile 1871, n. 157 (Serie 2ª).

Sono ammessi a concorrere all'asta anche i proprietari e l'esercente del mulino compreso nell'appalto. Se non che, qualora uno di essi od altro cointeressato nell'esercizio di esso mulino, riesca deliberatario, continuerà ad aver luogo a carico dell'esercente, nel caso di ritardato pagamento della tassa, la sospensione dallo esercizio, comminata dall'articolo 15 della legge 7 luglio 1868, numero 4490, e inoltre pei mulini nei quali il deliberatario abbia interesse, le disposizioni speciali relative alla revisione straordinaria delle quote contenute nel capitolato di appalto saranno applicabili soltanto pei fatti indipendenti dalla sua volontà.

Art. 10. Per essere ammesso all'asta il concorrente dovrà fare un deposito in danaro od in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa di lire cinquecentoquaranta.

I depositi dovranno essere provati con la presentazione della quietanza della Tesoreria provinciale di Napoli alla Commissione dell'asta, la quale, chiusa l'asta, li farà rendere immediatamente, eccettuato quello dell'aggiudicatario.

Art. 11. L'appaltatore prima di entrare in ufficio, e non mai oltre i dieci giorni dalla notificazione della approvazione del contratto, dovrà prestare la cauzione di lire 5,400 od in numerario, od in beni stabili, od in rendita pubblica dello Stato, secondo le disposizioni dell'art. 17 della legge del 20 aprile 1871, n. 192 (Serie 2ª), per la riscossione delle imposte dirette.

La cauzione potrà essere in tutto od in parte supplita dalla fideiussione di due persone note ed accette all'esattore, al quale, per ragione di territorio, spetta di riscuotere la tassa liquidata a carico dei mulini compresi nell'appalto.

Art. 12. Se l'appaltatore ritardi a presentare la cauzione oltre il termine stabilito nell'articolo precedente perde ogni diritto alla restituzione del deposito, e l'Amministrazione potrà risolvere il contratto, provvedendo intanto all'esercizio dell'appalto, sotto la responsabilità ed a rischio e pericolo dell'appaltatore decaduto.

Art. 13. Il deposito rimane, inoltre, in assoluta proprietà della finanza se l'appaltatore non si presenti nel termine stabilito a sottoscrivere il contratto, ed anche se si riconosca nell'appaltatore qualcuna delle incompatibilità dette nell'art. 9. Resta nondimeno inalterata nell'appaltatore la responsabilità per i danni e le spese maggiori che avesse cagionati.

Art. 14. Il contratto di appalto è valevole per un anno e s'intenderà rinnovato alle stesse condizioni di anno in anno, quando non intervenga formale disdetta data da una delle parti contraenti, la quale disdetta dovrà farsi dall'appaltatore almeno due mesi e dall'Amministrazione almeno un mese prima della scadenza dello appalto.

Art. 15. Tutte le spese del contratto e quelle exiandio relative all'esecuzione dell'appalto, salvo i casi esplicitamente accennati nei capitoli d'oneri, sono a carico dell'appaltatore.

Art. 16. L'Amministrazione finanziaria si riserva la facoltà di non devenire all'appalto, qualora si ottenesse l'accordo fra l'Amministrazione e l'esercente sulla quota fissa per ogni cento giri di macina prima dell'ora in cui dovrebbe aver principio l'asta pubblica.

N° d'ordine	DESIGNAZIONE DEL MULINO — COMUNE	DENOMINAZIONE del mulino	NOME E COGNOME del Proprietario	NOME E COGNOME dell'Esercente	Qualità del motore	Numerazione dei palmenti	Quota fissa per 100 giri di ciascun palmento in centesimi	Tassa media liquidata per ogni quindicina	DECORRENZA dell'appalto
			LOTTO UNICO.						
1	S. Mª Capua Vetere	Cappella delle Braccia	Vernicchi Fratelli . . .	Amoroso Pasquale . . .	a vapore	dall'1 6	12 »	1800 »	1° gennaio 1874
							Totale . .	1800 »	

6457*bis* Napoli, a dì 30 novembre 1873.

L'Intendente: TARANTO.

SOCIETÀ MINERALOGICA MONTESANTO

AVVISO.

L'assemblea generale ordinaria degli azionisti di detta Società è convocata pel giorno 29 dicembre p. v., ad 1 ora pomerid., nell'ufficio della Società in Genova, via San Lorenzo, n° 11, piano 3°.

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio.
2° Presentazione del bilancio al 30 giugno 1873.
3° Nomina dei revisori dei conti.
4° Nomina dei consiglieri scadenti.

6457 *Il Direttore:* RAFFAELE MIGLIORINI.

SOCIETÀ DI COLONIZZAZIONE PER LA SARDEGNA

L'assemblea generale degli azionisti di detta Società è convocata pel giorno di martedì 16 dicembre p. v., ore 12 meridiane, nel locale della Società, via San Sebastiano, n° 13.

Ordine del giorno:

1° Approvazione del bilancio presuntivo 1873-74;
2° Modificazioni agli articoli 8, 9, 17, 21, 27, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 41, 42, 45, 50, 51 dello statuto sociale;
3° Comunicazioni della Presidenza.

NB. A termini dell'art. 15 dello statuto sociale per poter intervenire all'assemblea debbonsi depositare le azioni nell'ufficio della Società tre giorni prima di quello stabilito per la riunione.

Genova, 22 novembre 1873.

Il Consigliere Delegato C. CELESIA.

6346

AMMINISTRAZIONE DEL DEMANIO E DELLE TASSE

Avviso per miglioria.

Nell'incanto tenuto addì 23 novembre 1873 nell'Ufficio del Registro d'Andria è stato deliberato al signor Trepiccioni Francesco l'affitto dello stabile denominato Montefarone posto nel comune di Andria per l'offerto prezzo di L. 13150.

Ai termini pertanto del vigente regolamento di contabilità generale dello Stato si fa noto che il termine utile per presentare le offerte di aumento non minore del ventesimo sull'indicato prezzo di deliberamento, andrà a scadere alle ore 12 meridiane del giorno 8 dicembre 1873, e che le offerte medesime saranno ricevute nell'Ufficio del Registro di Andria insieme colla prova dell'eseguito deposito del decimo della somma offerta per garanzia della offerta stessa.

Andria, addì 23 novembre 1873.

6420 *Il Ricevitore:* S. MARANZANA.

DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale di Busto Arsizio riunito in camera di consiglio nella persona delli dottori Vicenzio cav. Tagliabue, presidente; Bonfanti Francesco, giudice; ed Eugenio Rossano aggiunto giudiziario:

Sul presente ricorso udita la relazione del giudice delegato;

Osservato che eredi della sostanza nella parte legittima del fu Baldassare Missaglia sono, e non altri, che i di lui figli Ambrogio, Francesco, Luigi e Catterina maritata Grossoni, Annunziata vedova Casale, Nina maritata Grossoni, Maria maritata Portatadino e per questa defunta i di lei figli Giovanni Angelo, Domenico, Angiolina, Teresa maggiorenni, Francesco, Ambrogio, e Carolina Portatadino minorenni, e nella parte disponibile i detti tre figli maschi Ambrogio, Francesco, Luigi, con vincolo dell'usufrutto a favore di Antonio Maria Missaglia, come risulta dal testamento del predetto Baldassare Missaglia 12 dicembre 1873, rogato Missaglia, e dagli atti di notorietà 19 aprile e 5 agosto 1873 eretti presso la R. pretura di Somma Lombardo;

Ritenuto che, fra la sostanza abbandonata dal defunto Baldassare Missaglia trovansi anche la diciottesima parte dei cinque certificati del Debito Pubblico qui sotto descritti a riguardo dei quali detto Antonio Maria Missaglia ha fatto la debita rinuncia dell'usufrutto a favore degli altri succitati eredi della disponibile del fu Antonio Missaglia come viene provato dal brevetto 28 settembre 1873, rogato Missaglia;

Ritenuto che sopra tali certificati la nona parte appartiene all'eredità giacente di Giuseppe Mattai Del Moro rappresentata dal curatore Antonio Fontana avvocato;

Ritenuto che al signor avvocato Antonio Fontana fu fatta regolare procura dagli altri condomini qui appresso indicati, per esigere le rimanenti porzioni sopra i medesimi certificati;

Visti gli articoli 78 e 91 del regolamento per l'amministrazione del Debito Pubblico 8 ottobre 1870, num. 5942,

Dichiara:

1° All'eredità di Baldassare Missaglia fu Bartolomeo, morto il 17 gennaio 1871, sono successori nella porzione disponibile non altri che i di lui figli maschi Ambrogio, Luigi e Francesco domiciliati in Somma Lombardo (avendo il fratello Antonio Maria Missaglia fu Bartolomeo rinunziato all'usufrutto in quanto riguarda i certificati del Debito Pubblico qui sotto descritti) e nella porzione legittima per parte eguale i detti figli maschi, e figlie Catterina maritata Grossoni, Annunciata, or vedova Casale, Nina maritata Grossoni, questa domiciliata in Zorlesco, e le prime in Somma Lombardo, e per Maria Francesca altra figlia del Baldassare Missaglia maritata Portatadino, predefunta il 15 febbraio 1863, i di lei figli ed eredi *ab intestato* Angiolina, Giovanni Angelo, Domenico, Teresa, Francesco, Ambrogio e Carolina, gli ultimi tre minori rappresentati dal padre Pietro Portatadino, tutti domiciliati in Somma Lombardo;

2° Autorizzarsi la Direzione Generale del Debito Pubblico anche nell'interesse di detti minori Portatadino e dell'eredità giacente del fu Giuseppe Mattai Del Moro, a tramutare in titoli di rendita al portatore del consolidato italiano 5 0/0 i certificati n. 13330, per la rendita di lire 95; n. 13331, per la rendita di lire 190; n. 13332, per la rendita di lire 700; n. 13333, per la rendita di lire 80; num. 13334, per la rendita di lire 5; n. 43917, per la rendita di lire 5; i primi in data di Milano 6 settembre 1862, l'ultimo in data di Milano 19 febbraio 1867, intestati alla cappellania ecclesiastica sotto l'invocazione di S. Vito nella chiesa sussidiaria di S. Vito in Somma Lombardo;

3° Aggiudicarsi di detta rendita ascendente a lire 1075, la diciottesima parte pari a lire 59 72 5 ai figli ed eredi del fu Baldassare Missaglia, e cioè lire 14 22 a cadauno dei tre maschi Ambrogio, Luigi e Francesco, e lire 4 26 6 a cadauna delle figlie Catterina maritata Grossoni, Annunziata vedova Casale, Nina rimaritata Grossoni, ed a' sette figli ed eredi della predefunta Maria Francesca maritata Portatadino, e cioè Angiolina, Giovanni Angelo, Domenico, Teresa, Francesco, Ambrogio e Carolina, in ragione di lire 0 60 93 per ciascuno, e così di lire 1 83 di rendita per gli ultimi tre minori;

4° Aggiudicarsi di tale rendita la nona parte, pari a lire 119 45, all'eredità giacente di Giuseppe Mattai Del Moro, rappresentata dal curatore avv. Antonio Fontana fu Camillo, residente in Milano, il quale viene autorizzato ad ottenere il rilascio delle emittende cartelle al portatore, a realizzarle, e versarne l'incasso dopo dedotta la proporzionale tassa di rivendicazione e spese relative, non che di curatela, nella Cassa depositi, a sensi dell'art. 982 Codice civile;

5° Autorizzarsi la sullodata Direzione del Debito Pubblico a rilasciare tutte dette cartelle al detto avvocato Antonio Fontana qual curatore come sopra e procuratore speciale degli altri interessati, e cioè Francesco Cova fu Francesco di Cantù, cui spetta un nono, pari a lire 119 45 di detta rendita; Serafino Cova id. di Somma Lombardo, lire 119 45; Giuseppe Cova id. id., lire 119 44; fratelli Luigi-Angelo di Milano, Giacomo di Rapallo ed Ambrogio fu Amedeo di Somma Lombardo un nono ripartibile fra loro, 119 44; Giovanni, Giuseppe e Luigi fratelli Cova fu Galeazzo di Casale id., lire 119 44; Giovanni Cova fu Gaspare di Milano id., lire 119 44; e sacerdote Gaspare Casolo fu Francesco di Samarate id., lire 119 44, e finalmente Antonio Maria Missaglia fu Bartolomeo di Somma un diciottesimo, pari a lire 59 72 5;

6° Ordinarsi l'iscrizione ed alienazione a mezzo di agente di cambio accreditato delle quote inferiori al *minimum* di rendita, con incarico e facoltà di consegnare direttamente il prezzo ricavato al ricorrente quale curatore e procuratore come sopra, per l'opportuno riparto fra i vari cointeressati.

Busto Arsizio, addì 10 novembre 1873.

Il presidente: TAGLIABUE.

6252 L. ANDREETTA vicecanc.

AVVISO PER AUMENTO DI SESTO.

Il sottoscritto notaro fa noto che nel giorno 27 del mese di novembre corrente anno ebbe luogo la vendita volontaria per pubblico incanto dei seguenti stabili già appartenenti al minorenne signor Decio Vinciguerra del fu Sisto, domiciliato e residente in Genova, cioè:

1° Terreno vitato, con vari piantoni di ulivi ed altre piante da frutto, migliorato a metà, territorio di Alatri, contrada Pietra di Valle, confinante Antonini, Capitolo di Santa Maria, eredi Sarandrea, salvi ecc., marcato nel censo sezione 4, numero 176, di ettaro 1, are 40, che è rimasto deliberato al sig. Filippo commendatore conte Antonini per il prezzo di lire 4000;

2° Terreno olivato, migliorato a metà, territorio di Alatri, contrada Porta San Francesco o Portadini, confinante Antonini, Campanari, Pulcini, ecc., di are 19, sezione 1, numero 285, deliberato al sullodato signor Antonini per il prezzo di lire 660;

3° Diretto dominio di tre terreni ortivi con piante di viti e da frutto, territorio di Alatri, contrada Valle, confinanti Cerbonini, Grappelli, Campanari, Capitolo di San Paolo, Longhi, strada, ecc., della quantità complessiva di ettari 2, are 60, centiare 80, enfiteusi a terza generazione mascolina, l'uno degli eredi di Gesualdo Rossi, il secondo degli eredi di Domenico Rossi, il terzo degli eredi di Tomaso Magrini, per il complessivo annuo canone di lire 296 92 e dodici mazzi di broccoli, sezione 1, numeri 1052, 1053, 421, 425, 452, 460, deliberato al signor Stanislao Stampa per il prezzo di lire 5973 00;

4. Terreno vitato, migliorato a metà, territorio di Fumone, contrada il Sorbo, confinante Pica, Longhi, Rainaldi, ecc., di are 50, centiare 5, sezione 1, numeri 885, 1522, sub. 1-2, deliberato al signor Giuseppe Volpari per il prezzo di lire 675 00;

5. Terreno olivato, migliorato a metà, territorio di Alatri, contrada Moretta, intersecato dalla strada, confinante Parrocchia di Santa Lucia, eredi Meri, ecc., di are 28, sezione 12, numero 1050, deliberato a Michelangelo Costantini per il prezzo di lire 466;

6. Terreno vitato, migliorato a metà, territorio di Alatri, contrada Vallefredda, di are 73, confinante Martini, Ospedale, Capitolo di Santa Maria, sezione 3, numero 34, deliberato al suddetto Michelangelo Costantini per il prezzo di lire 550 00.

Si deduce pertanto a pubblica notizia per tutti gli effetti di legge, che il termine per l'aumento del sesto scade nel giorno 12 dicembre corrente anno, e che tale aumento dovrà farsi nello studio notarile posto in Alatri, piazza di Santa Maria Maggiore, numero 21, presso il notaro sottoscritto, adempiuto il deposito, ed altre prescrizioni di legge.

Alatri, 27 novembre 1873.

6454 LORENZO MANGILI notaro.

AVVISO. 5998

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale deliberando in camera di consiglio ordinava, con deliberazione del 28 luglio 1873, che la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia intesti ai coniugi Filomena Russo fu Gaetano e Vincenzo Brignola fu Crescenzo la rendita di annue lire ottantacinque, rappresentata dal certificato 23 agosto 1862, dico ventitrè agosto mille ottocentosessantadue, iscritto al numero ventiquemila centottantatrè a favore della defunta Carolina Cipolla fu Francesco — 31 ottobre 1873.

NUNZIO DAMIANO proc.

Citazione per pubblici proclami.

L'anno mille ottocento settantatrè, il giorno ventitrè novembre in Cesarò, ad istanza dei signori Colonna De Gregorio Calogero Gabriele duca di Cesarò e Francesco duca di Rejtano, proprietari, domiciliati il primo in Roma ed il secondo in Palermo, li quali pel presente eligono domicilio in Mistretta nella casa di abitazione del sottoscritto loro procuratore legale, quali eredi col beneficio dell'inventario del loro padre duca di Cesarò Gio. Antonio Colonna Filangeri, io infrascritto usciere presso il pretore del mandamento di Cesarò, ove sono domiciliato, ho citato i signori M. Calogero Catania fu Giuseppe, Salvadore Leanza fu Gaetano, e sac. D. Antonino Scaravilli, proprietari, domiciliati in Cesarò, nonchè ho citato per pubblici proclami in esito, ed in virtù di autorizzazione data dal tribunale civile di Mistretta con deliberazione resa sotto il undici ottobre 1873, con marca di registrazione annullata, i signori D. Giuseppe Gusmano, M. Calogero Catania fu Giuseppe, Fortunato Costanza Palma, Salvatore Savoca Borraccia, Vito Calì Scorpo, M. Luigi Fusari, M. Salvatore Di Salvo inteso Scorciavacche, Salvatore Virzi inteso Pastone, M. Francesco Cavallaro fu Fortunato, M. Salvatore Zingale fu Natale, Giuseppe Virzi inteso Scafazzini, arcipr. Salvatore Zinno, D. Calogero Travagliante, Sarti Luigi Mancani, sac. Gaetano Faranna, Chiesa del SS. Rosario e per essa il rettore Gaetano Zingale Poeta di Antonino, D. Antonino Zingale, Angelo Gliozzo, M. Francesco Marchese fu Isidoro, M. Santi Cavallaro, Mariano Trecarichi inteso Camaglia, Calogero Scapolare fu Ignazio, M. Gaetano Bua fu Pasquale, Francesco Costa, Antonino Scaravilli Cozzodivara, vedova di Vito Virzi Pastone, Calogero Saraniti, Francesco Straci di Calogero, eredi di M. Isidoro Marchese, cioè M. Giuseppe, M. Salvatore, e M. Calogero Marchese, Antonino Saraniti inteso Brasotto, Calogero Morelli Sferracavallo, Francesco Cerardi Sciartalaro, M. Calogero Virzi Sgaraglio, Salvatore Costanza di Calogero, Salvatore Ragusa Arduto, Giuseppe Scaravilli Cozzodivara, Giuseppe Chimici Cannone, Vito Travagliante, Concetta Tribuzio inteso Pastizzaro, Gaetano Gusmano Trombetta, Calogero Leanza Tiso, Pasquale Leanza Mariolo, Calogero Finoparo e per esso i di lui eredi Giuseppe e Salvatore Finoparo, Calogero Virzi Saccania, Ignazio Longo Minnolo, Calogero Costanza Rosignolo, M. Nicolò Gusmano di Antonino, M. Calogero Santoro, M. Nicolò Gusmano di Antonino, D. Rosario Cannavò fu Rosario, M. Salvatore Zingale fu Antonino, D. Calogero Zinno fu Francesco, Calogero Longo inteso Minnolo, D. Luigi Lo Giudice, Calogero Pagano inteso Massaro, Carmela Savoca vedova di Vito Mariolo Leanza, D. Alessandro Mancani, D. Calogero Mancani, Calogero Costanza Rosignolo, D. Salvatore Gusmano fu Michele, D. Antonino Zingale, D. Luigi Zingale, D. Michele Gusmano, Fortunato Costanza Palma, Antonino Costanza Rosignolo, Vito e Gaetano Lipari intesi Schiavo, M. Giuseppe Ragonese Ciunna, Francesco e Carmelo intesi Messinese, Filippo Scaravilli Tusa, M. Calogero Virzi Sgaraglio, Salvatore Ragusa Arduto, Ignazio Longo Minnolo, D. Francesco Mancani, Antonina Calì Rantonello, Antonino Virzi Zizzo, vedova di Gaetano Longo Minnolo, Angela Trecarichi, Calogero Morelli Sferracavallo, Gaetano Gusmano Unille inteso Trombetta, Gaetano Longo Minnolo, Giuseppe e Gaetano Calì Marrano, Francesco Calì Mancuso, vedova di Gaetano Nasca, Giuseppe Toscano Lembo, vedova di Calogero Nardo, Giuseppe Leanza Ferraro, Angelo Gliozzo, Santi Straci fu Francesco, D. Salvatore Gusmano fu Michele, D. Vincenzo Leanza fu Gaetano, e per esso i di lui figli ed eredi D. Calogero, D. Gaetano, e sac. D. Antonino, D. Francesco Lo Giudice, D. Luigi Lo Giudice, D. Francesco e D. Luigi Lo Giudice, D. Salvatore Leanza fu Gaetano, D. Filippo Zingale, Salvatore Leanza Bellina fu Calogero, D. Salvatore Leanza fu Gaetano, Antonino Scaravilli Vaccarella, Ignazio Longo Minnolo, Signorino Zingale inteso Sabato, Antonino Caputo Cerni, D. Calogero Travagliante fu Ignazio, Calogero Scapolare Occhitti, D. Luigi Zingale, D. Francesco Mancani, D. Giuseppe Mancani, D. Pasquale Zito, D. Lorenzo Margaglio, M. Salvatore Zingale fu Natale, M. Giuseppe Mammana fu Francesco, D. Vincenzo Leanza fu Gaetano, sac. Ignazio Scaravilli, D. Alessandro Mancani, Antonino Costanza Rosignolo, Giuseppe Virzi Bevacqua, D. Antonino Zingale, M. Salvatore Zingale fu Natale, Vita Filacibo, D. Giuseppe Gusmano, D. Salvatore Gusmano fu Michele, sac. Antonino Scaravilli, Giuseppe Travagliante Piscè, Giovanni Bruno Fiorito, M. Calogero Ragonese di Francesco, Giuseppe Gliozzo Battelorda, M. Gaetano Bua fu Pasquale, Gaetano e Vito Turco Scavo, D. Eleonora Lo Giudice fu Giovanni, M. Calogero Santoro Ritilio, sac. D. Sebastiano Vito, figli ed eredi di Signorino Virzi Laccania, Calogero Malapanti Murici, Cono Isgrò, Calogero Virzi Martello, D. Vincenzo e D. Salvatore Leanza fu Gaetano, Nicolò Fuddone, Calogero Gliozzo di Giuseppe, D. Calogero Zinno, D. Gaetano Faranna fu Basilio, Francesco Saraniti Pecoraro, Carmelo Saraniti Pecoraro, D. Giuseppe Gusmano fu Pietro, D. Francesco Lo Giudice fu Calogero, Francesco Barbera Fafajana fu Ignazio, Calogero Virzi Martello, Santa Trecarichi Camuglia, Vita Scaravilli Malanasca vedova di Vito Marrano, D. Luigi Zingale, Angelo Gliozzo fu Calogero, Giuseppe Gliozzo Battelorda fu Francesco, Grazia Giuffrè, arcip. Salvatore Zinno, Giuseppe Ragonese, Giuseppe Zingale fu Natale, D. Calogero Travagliante, sac. Ignazio Scaravilli, erede di Francesco Straci, Ignazio Straci, D. Giuseppe Gusmano fu Pietro, sac. Gaetano Faranna fu Basilio, M. Salvatore Leanza, Chiesa di Madonna della Grazia, e per essa l'arcip. D. Salvatore Zinno, rettore della stessa, Antonino Zito fu Matteo, D. Calogero Mancani, D. Vincenzo Leanza, Sebastiano Trecarichi Schiavuzzo, M. Luigi Fusari fu Giosuè, Calogero Savoca Lucinovo, Rosa Gardali vedova di Francesco Ciccarelli, sac. Luigi Mancani, Francesco Travagliante Patuto, Salvatore Grazia Settecarlini fu Biagio, Convento di S. Francesco e per esso il Demanio dello Stato nella persona del signor intendente di finanza di Messina, ove domiciliato per ragion d'ufficio, D. Grazia Scaravilli, Calogero Gliozzo fu Giovanni, D. Giuseppe Gusmano, Giuseppe Virzi Scolaro, D. Giuseppe Mancani, D. Lorenzo Margaglio, Maria Calì figlia del fu Barbaro, Biagio Leanza di Antonino, Giuseppe Barbera, Calogero Trecarichi, Filippa Gusmano, M. Nicolò Gusmano, Domenico Leanza Cortelliere, Calogero Saraniti vedova di Vito Pastone, Calogero Cavallaro, M. Nicolò Gusmano, Giuseppe Papa Cucco di Calogero, M. Giuseppe Gusmano fu Michele, Basilio Saraniti Cadorme fu Gaetano, Concetta Margaglio fu Calogero, M. Pasquale Leanza di Calogero, D. Ignazia Garita, Calogero Savoca Spagnolo Pilato, D. Pasquale Zito fu Matteo, Francesco Faranna, Luigi Moschiglione, Giovanni Bruno Fiorito, Giuseppe Scaravilli Scialabona, M. Francesco Gusmano fu Michele, Antonino Cantali Nacchio, Antonio Saraniti Vaccarella, sac. D. Luigi Mancani, Gaetano Schiavo, Calogero Trecarichi Pellotta, Ignazio Manitta Forgiaro, Giuseppe Scaravilli inteso Farfallicchio, Rosa Calì Cirneco, Alessandro Mancani, Calogero Di Fini Paro, D. Pasquale Zito fu Matteo, M. Gaetano Savio fu Paolo, Giuseppe Saraniti inteso Granniliani, Giuseppe Zingale Rondinella, Pietro Barbera fu Calogero, Biagio Leanza Mariolo, Santi Miraglia Fasciano, Gaetano Santoro Vitilio, Calogero Calì Mancuso, sac. D. Giuseppe Gusmano Reggente, Angelo Gliozzo fu Giuseppe, Giuseppe Travagliante fu Ignazio, Giuseppe Mammana fu Francesco, Giuseppe Trecarichi fu Rocco, Giuseppe Gusmano Spilatore, Francesco Gusmano fu Michele, M. Nicolò Gusmano, Giuseppe Trecarichi, sac. Ignazio Scaravilli, Francesco Margaglio, Calogero Margaglio, M. Pasquale Gusmano, Antonino e Gaetano Ragonese di Francesco, Antonino Costanzo Rosignolo, M. Gaetano Savio fu Paolo, M. Salvatore Zingale fu Natale, Biagio Leanza Mariolo, Salvatore Bruno di Giovanni, Calogero Mancani, D. Calogero Leanza, D. Gaetano Leanza, D. Gaetano Leanza e sac. D. Antonino Leanza figli ed eredi di D. Vincenzo fu Gaetano, Giuseppe Pagano Randone, Giuseppe Cavallaro Pinto fu Silvestro, Giovanni Bruno Fiorito, Antonino Zingale Chimera Cueto, M. Francesco Gusmano fu Michele, Calogero Sirna Minchitta, Rosa Gardali vedova di Basilio Ciccarelli, Francesco Zingale Magro, Calogero Pagano Randone, Giuseppe Timpanaro Liberto, Calogero Arrigo fu Francesco, Calogero Scaravilli Cilio, Giuseppe Cavallaro, Benedetto Larcà di Calogero, Francesco Saraniti, Pecoraro Pasquale Gusmano, Giuseppe Travagliante Pannocchia, Calogero Di Paola Pecora, Giuseppe Zingale Coci Luppinaro, Nunzio Calì Cirneco Randazzese, Nunzio Leanza Cinirella, Antonino e Gaetano Saraniti Brasotto, Gaetano Saraniti Cadorme, Vito Virzi inteso Lucania, Antonino Cantali inteso Nacchio, Calogero Larcà, Pietro Caputo inteso Ribonetti Parmutta, Antonio Pagano Rantone, Giovanni Bruno Fiorito, M. Giuseppe Impelizzeri Cardonaro, Giuseppe Caramadda, Gaetano Cocina, la vedova di Giuseppe Isidoro, Giuseppe Scirocco, Gaetano Pezza, D. Antonino Zingale, Salvatore Taruceo, Rinaldi Schilleci, Calogero Ferrara, Giuseppe Benfatto, Calogero Benfatto, Calogero Paro, Calogero Ferrara, Salvatore Cavallaro Toccamolle, Giuseppe Sabetta inteso Grassia, Giuseppe Franco Cappa, Calogero Giorgiazzo, D. Pasquale Gusmano, sac. Antonino Scaravilli, Salvatore Lo Schiavo, Gaetano Malaponti Chiacchiarello, vedova di Gaetano Saraniti Cardono, Calogero Cavallaro Innuso, Antonino Sirna Minchetta, Giuseppe Sirna Minchetta, Salvatore e Calogero Cavallaro fu Giuseppe intesi Toccamolle, D. Alessandro Mancani, D. Calogero Leanza, D. Gaetano Leanza, sac. D. Antonino Leanza, quali figli ed eredi di D. Vincenzo Leanza fu Gaetano, Ignazio Scaravilli, e Calogero Pagano fu Pietro inteso Massaro, Tullo Checco, Vito Travagliante Calamoci fu Basilio, tutti proprietari residenti e domiciliati in Cesarò, meno i signori Antonino Scaravilli Cozzodivara, Francesco Marchese, Fullone Saraniti, che sono domiciliati in S. Teodoro, e con i vari nomi, qualità ed interessi che li riguardano, nonchè il sindaco di detto comune di Cesarò, domiciliato per ragion d'ufficio nella casa comunale della stessa, a comparire nel termine di giorni quindici innanzi il tribunale civile di Mistretta, per sentir fare diritto alle seguenti domande:

Il territorio di Cesarò appartenevasi in proprietà alla famiglia Colonna, soggetto però alla servitù dell'occupazione che potevano fare i cittadini di Cesarò come universi, coll'obbligo di pagar la decima dei prodotti che avrebbero ricavato dalle loro colture.

Dopo le leggi del 1827 il comune di Cesarò agì contro il duca di Cesarò, feudatario di quel territorio, per lo scioglimento dei diritti promiscui, ed una decisione della Commissione a tal uopo istituita dichiarando il duca proprietario, ed i cittadini in possesso a titolo di servitù del diritto di coltivarlo coll'obbligo di pagar la decima dei prodotti aveva emesse delle istruzioni per liquidarsi a pro del comune il compenso degli usi esercitati, che dovevano cessare per le nuove leggi;

Venute le istruzioni del 1841 sullo scioglimento delle promiscuità, il giudizio fu proseguito, ed un'ordinanza dell'intendente di Messina scisse la promiscuità attribuendo due terze parti del territorio promiscuo al comune, ed una terza al barone.

Sull'appello prodotto alla Gran Corte dei Conti, questa con decisione del dì quattordici aprile 1847 (registrata sulla spedizione li 13 gennaro 1854, n. 694), sovranamente approvata, confermò l'ordinanza dello intendente colla modificazione di escludersi dal territorio divisibile non solo i vigneti come l'intendente aveva detto, ma anche i censiti, e tutt'altre terre occupate ad olivi, frutteto ed ortaggi, e si ordinò, che l'accantonamento fatto durante il giudizio si dovesse rifare colle nuove basi fissate dalla Corte dei Conti. E pende tuttavia il giudizio per l'esecuzione della decisione della Corte dei Conti, non essendosi fatta ancora la divisione del territorio promiscuo fra il comune, e gl'istanti, unici rappresentanti del defunto duca di Cesarò ex barone del territorio, e quindi la promiscuità non è stata ancora sciolta. Intanto i convenuti trovansi di avere come cittadini, cioè come universi, occupato da infra un trentennio alcune frazioni del territorio, e le hanno coltivate alcuni pagando, altri non pagando la decima.

Or siccome oggi la lite di promiscuità trovasi decisa, e devesi procedere alla divisione del territorio promiscuo fra gli istanti, ed il comune; siccome il diritto dei comunisti, *uti universi*, di occupare parte del territorio ex-feudale a titolo di servitù civica, coll'obbligo di pagare la decima; a qual titolo di uso civico, i convenuti come universi, hanno fatto l'occupazione, non ha più ragione d'esistere, e i detti convenuti devono sgombrare le porzioni di terreno da loro occupato, affinchè si procedesse alla divisione di questa parte occupata, al pari che del rimanente del territorio fra gli istanti, ed il comune di Cesarò, ed ognuno dei condividenti, comune e rappresentanti dell'ex-barone avesse libera la sua porzione per non darsi luogo poi a liti ulteriori, e regresi.

Attesochè i convenuti sono obbligati a pagare la decima dall'epoca dell'occupazione sin'oggi, meno coloro che giustificassero d'averla pagata, quale prodotto della decima sarà attribuito in comune agli istanti ed al Municipio di Cesarò, per tenersene conto poi fra di loro nella difinitiva divisione del territorio.

Per tutti i superiori motivi, e per tutt'altre ragioni, e circostanze di fatto che al bisogno saranno allegate, gl'istanti suddetti signori Colonna De Gregorio chiedono che il sullodato tribunale, ritenendo e dichiarando l'anzidetto sempreche necessario, sia compiacente condannare i convenuti, ad eccezione del comune di Cesarò, a sgombrare dalle porzioni del territorio del detto comune da loro occupate, come dalle terre in contrada Malapanti, i signori:

1. D. Giuseppe Gusmano per sei partite — 2. Fortunato Costanza Palma per due partite — 3. M. Calogero Catania fu Giuseppe per tre partite — 4. Salvatore Savoca Borraccia — 5. Vito Calì Scorpo — 6. M. Luigi Fusari — 7. M. Salvatore Di Salvo inteso Scorciavacche — 8. Salvatore Virzi inteso Pastone — 9. M. Francesco Cavallaro fu Fortunato — 10. M. Salvatore Zingale fu Natale — 11. Giuseppe Virzi inteso Scafazzini — 12. D. Calogero Travagliante — 13. Sac. Luigi Mancani — 14. Sac. Gaetano Faranna — 15. Chiesa del SS. Rosario — 16. D. Antonino Zingale — 17. Angelo Gliozzo — 18. M. Santi Cavallaro — 19. Mariano Trecarichi inteso Camuglia — 20. Calogero Scapolare fu Ignazio — 21. M. Gaetano Bua fu Pasquale — 22. Francesco Costa — 23. Antonino Scaravilli Cozzodivara — 24. Ved. di Vito Virzi Pastone — 25. Francesco Straci di Calogero — 26. Gli eredi di M. Isidoro Marchese — 27. Antonino Saraniti inteso Brasotto — 28. Calogero Morelli Sferracavallo — 29. Francesco Cerardi Sciortalaro — 30. M. Calogero Virzi Sgaraglio — 31. Salvatore Costanza di Calogero — 32. Salvatore Ragusa Arduto — 33. Giuseppe Scaravilli Cozzodivara — 34. Giuseppe Chimici Cannone — 35. Vito Travagliante — 36. Tullo Checco — 37. Concetta Tribuzio inteso Pastizzaro — 38. Gaetano Gusmano Trombetta — 39. Calogero Leanza Tiso — 40. Pasquale Leanza Mariolo — 41. Calogero Finoparo — 42. Calogero Virzi Laccania — 43. Ignazio Longo Minnolo — 44. Calogero Costanza Rosignolo — 45. M. Nicolò Gusmano di Antonino per una partita per ognuno — 46. Arcip. Salvatore Zinno per quattro partite — 47. M. Giuseppe Marchese fu Isidoro per due partite.

Dalle terre in contrada Costa della Chiesa:

1. M. Calogero Santoro — 2. D. Rosario Cannavò fu Rosario — 3. M. Salvatore Zingale fu Antonino — 4. D. Calogero Zinno fu Franc. — 5. Calogero Pagano inteso Massaro — 6. Carmela Savoca ved. di Vito Mariolo Leanza — 7. D. Alessandro Mancani — 8. D. Calogero Mancani — 9. Calogero Costanza Rosignolo — 10. D. Salvatore Gusmano fu Michele — 11. D. Antonino Zingale — 12. D. Luigi Zingale — 13. D. Michele Gusmano — 14. Fortunato Costanza Palma — 15. Antonino Costanza Rosignolo — 16 e 17. Vito e Gaetano Lipari intesi Schiavo — 18 e 19. Francesco e Carmelo intesi Messinese — 20. Filippo Scaravilli Tusa — 21. M. Calogero Virzi Sgaraglio — 22. Salvatore Ragusa Arduto — 23. D. Francesco Mancani — 24. Antonino Calì Rantonello — 25. Antonino Virzi Zizzo — 26. La vedova di Gaetano Longo Minnolo — 27. Calogero Morelli Sferracavallo — 28. Gaetano Gusmano Unille inteso Trombetta — 29. Gaetano Longo Minnolo — 30 e 31. Gius. e Gaetano Calì Marrano — 32. Franc. Calì Mancuso — 33. ved. di Gaetano Nasca — 34. Gius. Toscano Lembo — 35. Vedova di Calogero Nardo — 36. Giuseppe Leanza Ferraro — 37. Angelo Gliozzo — 38. Santi Strace fu Francesco — 39. D. Salvatore Gusmano fu Michele per una partita per ognuno — 40. M. Nicolò Gusmano di Antonino per due partite — 41. Calogero Longo Minnolo per due partite — 42. M. Giuseppe Ragonese Ciunno per due partite — 43. Ignazio Longo Minnolo per due partite — 44. Luigi Lo Giudice per una partita per la tenuta Collaro.

Dalle terre in g.tà Cosaro:

1° D. Vincenzo Leanza fu Gaetano e per esso i di lui figli ed eredi D. Calogero, D. Gaetano, e sacerdote D. Antonino per due partite, D. Francesco Lo Giudice per la tenuta Sconzo per una partita, D. Luigi, e a Francesco Lo Giudice per la tenuta Cosaro, D. Salvatore Leanza fu Gaetano per una partita, D. Filippo Zingale per la tenuta Cosarello, Salvatore Leanza Bellina fu Calogero, D. Salvatore Leanza fu Gaetano per la rispettiva partita, Antonino Saraniti Vaccarella per due partite, Ignazio Longo Minnolo per due partite, Signorino Zingale inteso Sabato, Antonino Caputo Cerni, D. Calogero Travagliante fu Ignazio, Calogero Scapolare Occhitti e D. Francesco Mancani per le rispettive partite, D. Luigi Zingale per la tenuta Caputo.

Dalle terre in g.tà Acqua Santa:

I signori Giuseppe Mancani per due partite, D. Pasquale Zito, D. Lorenzo Margaglio, M. Salvatore Zingale fu Natale, e M. Giuseppe Mammana fu Francesco per le rispettive partite.

Dalle terre in contrada Palmento del Piano:

I signori Vincenzo Leanza fu Gaetano per quattro partite, sac. Ignazio Scaravilli per due partite, D. Alessandro Mancani, Antonino Costanza Rosignolo, Giuseppe Virzi Bevacqua, D. Antonino Zingale, M. Salvatore Zingale fu Natale, e Vito Filorico per le rispettive partite, D. Giuseppe Gusmano per tre partite, D. Salvatore Gusmano fu Michele, sac. D. Antonino Scaravilli, Giuseppe Travagliante Pisè, Giovanni Bruno Fiorito, M. Calogero Ragonese di Francesco, Giuseppe Gliozzo Bottelorda, M. Gaetano Bua fu Pasquale, Gaetano e Vito Turco Scacco, Dª Eleonora Lo Giudice fu Giovanni, e M. Calogero Santoro Ritilio per le rispettive partite.

Dalle terre in g.tà Malinelli:

I signori sac. Sebastiano Vito, i figli ed eredi di Signorino Virzi Laccania, Calogero Malaponti Murici, Cono Isgrò, Calogero Virzi Martello, D. Vincenzo e D. Salvatore Leanza fu Gaetano, Nicolò Fuddone, Calogero Gliozzo di Giuseppe, D. Calogero Zinno, D. Gaetano Faranna fu Basilio, Francesco Saraniti Pecoraro, Carmelo Saraniti Pecoraro per le rispettive partite, D. Giuseppe Gusmano fu Pietro per due partite, D. Francesco Lo Giudice fu Calogero, Francesco Barbera, Fafajana fu Ignazio, Calogero Virzi Martello, Santo Trecarichi Camuglia, Vita Scaravilli Malanasca vedova di Vito Marrano, D. Luigi Zingale, Angelo Gliozzo fu Calogero, Giuseppe Gliozzo Bottelorda fu Francesco, Grazia Giuffrè, arcip. Salvatore Zinno, Giuseppe Ragonese, Giuseppe Zingale fu Natale, e D. Calogero Travagliante, per le rispettive partite.

Dalle terre in g.tà Giannina e Fontana:

I signori sac. Ignazio Scaravilli per due partite, eredi di Francesco Straci, Ignazio Straci, D. Giuseppe Gusmano fu Pietro, sac. Gaetano Faranna fu Basilio, M. Salvatore Leanza, Madonna della Grazia, Antonino Zito fu Matteo, e D. Calogero Mancani per le rispettive partite, D. Vincenzo Leanza per due partite, Sebastiano Trecarichi Schiavuzzo per due partite, M. Luigi Fusari fu Giosuè, Calogero Savoca Lucinovo, Rosa Gardali vedova di Francesco Ciccarelli, sac. Luigi Mancani, Francesco Travagliante Patuto, Salvatore Grazia Settecarlini fu Biagio, Convento di S. Francesco, Dª Grazia Scaravilli, e Calogero Gliozzo fu Giovanni per le rispettive partite.

Dalle terre in contrada Serpente:

D. Giuseppe Gusmano, Giuseppe Virzi Scolaro, D. Giuseppe Mancani, D. Lorenzo Margaglio, Maria Calì figlia del fu Barbaro, Biagio Leanza di Antonino, Giuseppe Barbera, Calogero Trecarichi, Filippa Gusmano, M. Nicolò Gusmano, Domenico Leanza Cortelliere, Calogero Saraniti vedova di Vito Pastone, e Calogero Cavallaro per le rispettive partite.

Dalle terre in g.tà Riganello:

M. Nicolò Gusmano per due partite, Giuseppe Papa Cucco di Calogero ognuno per la rispettiva partita, M. Giuseppe Gusmano fu Michele per quattro partite, Basilio Saraniti Cadorme fu Gaetano per una partita, Concetta Margaglio fu Calogero per due partite, M. Pasquale Leanza di Calogero, Ignazio Garita, Calogero Savoca Spagnolo Pilato, D. Pasquale Zito fu Matteo, Francesco Faranna, Luigi Marchiglione, Giovanni Bruno Fiorito, Giuseppe Scaravilli Scialabona, M. Francesco Gusmano fu Michele, Antonino Cantali Nacchio, e Antonio Saraniti Vaccarella ognuno per le sue partite, sac. D. Luigi Mancani per tre partite, Gaetano Schiavo, Calogero Trecarichi Pillotta, Ignazio Manitta Forgiaro, Giuseppe Scaravilli inteso Farfallicchio, Rosa Calì Cirneco ed Alessandro Mancani ognuno per le rispettive partite.

Dalle terre in g.ta Garrese:

I signori Calogero Di Finoparo, D. Pasquale Zito fu Matteo, M. Gaetano Savio fu Paolo, Giuseppe Saraniti inteso Granniliani, Giuseppe Zingale Rondinella, Pietro Barbera fu Calogero, Biagio Leanza Mariolo, Santi Miraglia Fasciano, Gaetano Santoro Ritiglio, Calogero Calì Mancuso, sac. Giuseppe Gusmano reggente, Angelo Gliozzo fu Giuseppe, Giuseppe Travagliante fu Ignazio, Giuseppe Mammana fu Francesco, Giuseppe Trecarichi fu Rocco, Giuseppe Gusmano Spilatore, e Francesco Gusmano fu Michele ognuno per le rispettive partite.

Dalle terre in g.ta S. Giorgio:

M. Nicolò Gusmano, Giuseppe Trecarichi, sac. Ignazio Scaravilli, Francesco Margaglio, Calogero Margaglio, M. Pasquale Gusmano, Antonino, e Gaetano Ragonese di Francesco, Antonino Costanza Rosignolo, M. Gaetano Savio fu Paolo, M. Salvatore Zingale fu Natale, Biagio Leanza Mariolo, Salvatore Bruno di Giovanni, Calogero Mancani, D. Calogero Leanza, D. Gaetano Leanza e sac. D. Antonino Leanza figli ed eredi di Vincenzo Leanza fu Gaetano ognuno per le rispettive partite.

Dalle terre in g.ta Lago:

Giuseppe Pagano Randone, Giuseppe Cavallaro Pinto fu Silvestro per la rispettiva partita, Giovanni Bruno Fiorito per due partite, Antonino Zingale Chimera Queto, M. Francesco Gusmano fu Michele, Calogero Sirna Minchetta, Rosa Gardali vedova di Basilio Ciccarelli, Francesco Zingale Magro, Calogero Pagano Rantone, Giuseppe Timpanaro Liberti, Calogero Arrigo fu Francesco, Calogero Scaravilli Cilio, Giuseppe Cavallaro, e Benedetto Sarcà di Calogero per le rispettive partite.

Dalle terre in g.ta Bracconeri:

Francesco Saraniti Pecoraro, Pasquale Gusmano, Giuseppe Travagliante Pannocchia, Calogero Di Paola Pecora, Giuseppe Zingale Coci Suppinaro, Nunzio Calì Cirneco Randazzese, Nunzio Leanza Ciuirella, Antonio e Gaetano Brasotto, Gaetano Saraniti Cadorme, Vito Virzi inteso Saccania, Antonino Cantali Nacchio, Calogero Larcà, Pietro Caputo inteso Ribonetto Parmotta, Antonio Pagano Rantone, Giovanni Bruno Fiorito, M. Giuseppe Impellizzeri Cardonaro, Giuseppe Caramadda, Gaetano Cocina, La vedova di Giuseppe Isidoro, Giuseppe Scirocco, Gaetano Pezza, D. Antonino Zingale, Salvatore Taruceo, Calogero Ferrara, Giuseppe Benfatto, Calogero Paro, Calogero Ferrara, Salvatore Cavallaro Toccamolle, Giuseppe Sabetta, Giuseppe Franco Cappa, e Calogero Giorgiazzo per le rispettive partite.

Dalle terre in contrada Crepa:

D. Pasquale Gusmano, sac. Antonino Scaravilli, Salvatore Loschiavo, Gaetano Malaponti Chiacchiarello, ved. di Gaetano Saraniti Cardono, Calogero Cavallaro Innuso, Antonino Sirna Minchetta, Giuseppe Sirna Minchetta, Salvatore, e Calogero Cavallaro fu Giuseppe intesi Toccamolle per le rispettive partite.

Dalle terre in g.ta Poggio di Ninofino:

Il sig. D. Alessandro Mancani.

Dalle terre in g.ta Crapa Sottana:

I sopradetti D. Calogero Leanza, D. Gaetano Leanza e sacerdote D. Antonino Leanza, figli ed eredi di D. Vincenzo Leanza fu Gaetano.

E dalle terre in g.ta Petrulla:

Ignazio Scaravilli e Calogero Pagano fu Pietro, inteso il Massaro per le rispettive partite.

In caso di loro renitenza ed inadempimento a sgombrare dalle accennate terre e porzioni del territorio anzidetto, da essi convenuti occupate, come sopra è detto, facultare gl'istanti a farli espellere col ministero d'usciere, e coll'aiuto della pubblica forza, in esecuzione della sentenza.

Sarà compiacente il tribunale anzidetto condannare, bensì i medesimi convenuti, eccetto il comune di Cesarò, al pagamento della decima parte dei prodotti da loro percepiti sui terreni occupati, durante tutto il tempo di loro occupazione, da versare le somme nelle mani degli istanti, salvo a tenerne ragione col comune all'epoca della divisione diffinitiva, che tra loro faranno dell'intiero territorio promiscuo.

A tal uopo ordinerà una perizia per determinare la cifra annuale della decima di ciascun convenuto, durante il tempo della loro detenzione, e qualunque altro mezzo d'istruzione crederà confacente all'assunto, semprecchè il bisogno l'esiga.

Si toccheranno i frutti legali come per legge, e le spese del giudizio, nelle quali andrà compresi gli onorari dell'avvocato in causa, e le indennità del procuratore legale, con dichiarazione che i documenti a sostegno della dimanda saranno comunicati come, e nei termini di legge, per via della cancelleria, col correlativo mandato del procurator legale, con eseguirsi la sentenza da emettersi provvisionalmente non ostante appello e senza cauzione.

Salvo ogni altro dritto, azioni, pretensioni e ragioni, che si intendono riservate e non pregiudicate, e di agire pure contro tutt'altre persone che potranno svilupparsi anche per tutt'altre fatte occupazioni.

Dichiarano per ultimo gli istanti suddetti che per gli stessi procederà il procuratore legale presso il detto tribunale signor Giuseppe Ortoleva ivi domiciliato alle all'uopo costituiscono.

Copia del presente atto da me firmato ho lasciato agli istanti suddetti da servirgli per l'inserzione da farsi della presente nel Giornale Uffiziale del Regno.

Specifica come nell'originale lire 31 50 — Inscritto al numero 230 del repertorio.

6451 CALOGERO CAVALLARO usciere.

Errata-Corrige.

All'avviso n° 6002, pubblicato nei Supplementi n° 314 e 325 a questa Gazzetta, alla linea 30ª dove si legge *sorella* leggasi *scelta*.

FEA ENRICO, Gerente

ROMA — Tip. EREDI BOTTA.